

La Civetta

mensile **indipendente** di attualità e cultura

LA SCUOLA
È FINITA

CASTIGLIONE: PROFONDO ROSSO
SPECIALE SCUOLA
INTERVISTA ESCLUSIVA CISCO
COOPERATIVA FIORDALISO
PGT: LA' DOVE C'ERA L'ERBA...
BLU SERVICE/PIROSSINA

Cerca la CIVETTA su: <http://issuu.com/> e su www.facebook.com

**TRATTORIA
BIRBESI**
Tel. 0376 849732
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN



DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.



DEMnet internet service provider

UNIPOL
ASSICURAZIONI



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851
e-mail: lacivetta@dsmnet.it
Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore
Claudio Morselli
Direttore responsabile
Luca Angelini
Codirettore Attualità
Luca Morselli
Codirettore Cultura
Luca Cremonesi
Redazione:
Fabio Alessandria
Eliseo Barbàra
Davide Bardini
Giovanni Caiola
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Assan Cisse
Camilla Colli
Ilaria Feole
Dario Ferrarini
Morena Maiella
Enrico Marini
Fabrizio Migliorati
Marzia Sandri
Carlo Susara
Erica Vivaldini

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpenedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.200 copie

in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.
chiuso in redazione il 31 ottobre 2008

UNIPOL ASSICURAZIONI

**DOVE
I TUOI VALORI
DIVENTANO
I NOSTRI VALORI**

ASSITEAM snc

**AGENZIA GENERALE
CASTIGLIONE d. STIVIERE**
tel. 0376/630178 - 0376/671240

VOLTA MANTOVANA
tel. 0376/83186 - 801686

ASOLA
tel. 0376/710568

GOITO
tel. 0376/604150

CASTELLUCCHIO
tel. 0376/438757

GUIDIZZOLO
tel. 0376/847070

**AGENZIA GENERALE
MONTICHIARI**
tel. 030/9962327

ISORELLA
tel. 030/9529093



olivetti



DSMnet internet service provider

DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it



di Zuccati Alessandro



un'occasione imperdibile

questo è il momento!

acqua calda e riscaldamento dal sole

al 55% in meno
con un pannello solare finanziato dallo stato

Idrozeta di Zuccati Alessandro
impianti idraulici, riscaldamento & condizionamento
via Durant, 51 Castiglione delle Stiviere - Mantova
tel. 0376/632356 cel. 338/1717135

SOMMARIO

4/5 CASTIGLIONE
PROFONDO ROSSO

6 CASTIGLIONE
PGT: LA' DOVE C'ERA L'ERBA...

7 CASTIGLIONE
BLU SERVICE/PIROSSINA

21/23 SPECULARE
SPECIALE SCUOLA

25 SPECULARE
INTERVISTA **ESCLUSIVA CISCO**

27 MARGINI
COOPERATIVA FIORDALISO



SALVARE LA CULTURA

Erano cinquant'anni che non si vedeva, nelle università, un'unità così ampia, dai rettori alle matricole, dai professori ordinari ai precari. E nelle scuole genitori, insegnanti, studenti, personale tecnico... Qualcosa vorrà ben dire: è ciò che si manifesta solo quando si avverte che è in gioco qualcosa di vitale. Che si è sotto una minaccia mortale. Questa sommossa pacifica sa di dover garantire la sopravvivenza stessa del proprio habitat scolastico. Di dover salvare un ruolo e uno spazio per la cultura in quanto tale.

Marco Revelli

L'EDITORIALE

SI DICE "CLASSI PONTE" LEGGASI "CLASSI GHETTO"

RISPOSTE SBAGLIATE A PROBLEMI REALI DI INSERIMENTO DEGLI STRANIERI

Per il ministro Gelmini le "classi di inserimento" per bambini immigrati (non sono un problema di razzismo, ma un problema didattico). Per Alessandra Mussolini, presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia, sono «un provvedimento di stampo razzista».

La Lega cavalca l'onda e va all'arrembaggio dell'immigrato. La "fantasia padana" non ha più limiti, né pudore. Prima le **impronte ai rom**, poi il **permesso a punti** e i **200 euro per il rinnovo**, poi l'**impedimento dei ricongiungimenti familiari**, e ora una mozione, avanzata a sera tardi in Parlamento, per le **classi differenziali**, col pretesto di insegnare l'italiano agli stranieri. Il problema dell'inserimento degli stranieri a scuola è reale, ma le risposte sono "criptorazziste", non di integrazione. Chi pensa a uno "sviluppo separato" in Italia, sappia che quel concetto in altra lingua si chiama "**apartheid**", andata in scena in Sudafrica per molti anni: autobus, cinema e scuole separati. L'onorevole Casini ha parlato di proposta vergognosa: «Di questo passo, andrà a finire che ai bambini delle classi separate cuciranno sul vestito la lettera "i" come immigrato». E il *Secolo d'Italia*, quotidiano di An, nel

tentativo di frenare la Lega, ha scritto: "Scordatevi l'apartheid".

La questione dell'italiano è solo una scusa. Tutti sanno che le cosiddette "classi di inserimento" non sono efficaci. I risultati migliori si ottengono con classi ordinarie e con ore settimanali di insegnamento della lingua.

In Italia questo, in parte, avviene. Lo prevedono le "Linee guida" (2006) dell'allora ministro Moratti per l'accoglienza degli alunni immigrati, approvate anche dalla Lega. C'è un progetto che prevede un finanziamento di 5 milioni di euro per insegnare tre diversi livelli di lingua italiana. Il Governo potrebbe rispolverarlo e far cadere (per amor di patria) la prima "**mozione razziale**" approvata dal Parlamento italiano. Oppure, guardare a esperienze come a Firenze dove un pulmino passa a prendere i bambini stranieri a scuola, li porta ai corsi d'italiano e poi li riporta in classe. La mozione, poi, va letta fino in fondo. Prevede che i bambini immigrati, oltre alla lingua italiana, debbano apprendere il «rispetto di tradizioni territoriali e regionali», della «diversità morale e della cultura religiosa del Paese accogliente», il «sostegno alla vita democratica» e la «comprensione dei diritti e dei doveri». Qualcuno sa dire come spiegarlo a un bambino di

5-6 anni, che deve ancora apprendere l'italiano?

Se l'integrazione è un bene (tutti la vogliono), dev'essere interattiva.

E allora, perché non insegniamo agli alunni italiani il rispetto delle "tradizioni territoriali e regionali" degli immigrati? Ha detto bene il cardinale Scola: «I buoni educatori devono saper favorire l'integrazione tra le culture, che è una ricchezza per tutti». Il rischio, altrimenti, è una società spaccata in due, di cui una con meno diritti dell'altra.

Alle difficoltà reali si risponde con proposte adeguate, come s'è fatto col maestro di sostegno. In Italia non abbiamo più classi speciali per portatori di handicap, ci sono scuole dove sordi e muti stanno insieme a chi parla e sente. La mozione approvata dal Parlamento fa scivolare pericolosamente la scuola verso la segregazione e la discriminazione. Si dice "classi ponte", ma si legge "classi ghetto". Negli anni Sessanta, quando bambini napoletani, calabresi o siciliani andavano a scuola a Novara, nessuno s'è sognato di metterli in una "classe differenziale" perché imparassero italiano, usi e tradizioni del Nord, né di far loro dei test d'ingresso. Perché ora ci pensa il novarese Cota?

Famiglia Cristiana n. 35 del 23-10-08

CASTIGLIONE: INTERVISTA A INNOCENTE SERENI
CAPOGRUPPO DEI SOCIALISTI AMBIENTALISTI

PROFONDO ROSSO

A cura della **Redazione Attualità**

Una pesante ipoteca grava sul futuro dei cittadini castiglionesi. Il Comune è indebitato fino al collo: in due anni (2005-2006) i suoi debiti sono quasi raddoppiati, da 12 a 22 milioni di euro. Situazione pesante anche per l'Indecast: con l'anticipazione al Comune, di dubbia legittimità, di 2,5 milioni di euro, l'indebitamento dell'Indecast arriverà a 11 milioni di euro, il 150% del suo fatturato.

Com'è la situazione dei conti del Comune?

La situazione dei conti del Comune è ben certificata dal verbale del Collegio dei revisori del 4 settembre 2008. In tale verbale i revisori evidenziano con chiarezza che in base ai dati di bilancio del primo semestre il Comune è impossibilitato a rispettare il patto di stabilità in quanto, dopo il primo semestre, ha a disposizione soltanto 264mila euro per effettuare pagamenti di spese d'investimento.

Quali sanzioni comporta il mancato rispetto del patto di stabilità?

Le principali sanzioni previste dalla norma sono le seguenti: divieto di assumere personale a qualsiasi titolo, taglio dei trasferimenti statali per circa 120mila euro, obbligo di diminuire le spese correnti per oltre 1,2 milioni di euro. Considerando che molte spese correnti - quali gli stipendi, le spese di energia elettrica e di riscaldamento - non possono essere ridotte, i tagli, pari a circa il 17%, dovrebbero essere effettuati sui servizi ai cittadini quali servizi sociali, piano per il diritto allo studio, asili, scuole materne e altri servizi.

Quali sono le cause che hanno portato a questa situazione?

Le cause devono essere individuate nel forte aumento dell'indebitamento (ricorsi a mutui o prestiti) attuato dall'amministrazione Paganella nel biennio 2005 e 2006. In soli due anni, così come ha dichiarato l'assessore al bilancio Galli in una recente dichiarazione alla stampa, il Comune si è indebitato "per oltre 10 milioni di euro".

Era proprio necessario aumentare il debito comunale per una somma così elevata?

L'amministrazione Paganella sostiene che "tale indebitamento era finalizzato al finanziamento di opere pubbliche di cui il paese aveva urgente bisogno per colmare il gap infrastrutturale ereditato da chi aveva amministrato in precedenza". Considerato che la piscina coperta è costata circa 4,5 milioni di euro, che gli interventi nel centro storico (tanto criticati dall'opinione pubblica) sono costati altri 2 milioni di euro, era

no forse queste le opere pubbliche di cui Castiglione aveva urgente bisogno? Quale buon padre di famiglia s'indebiterebbe così tanto per costruirsi una piscina o per abbellire la propria casa?

Quali provvedimenti l'amministrazione Paganella ha approvato per tentare di rispettare il patto di stabilità?

Dopo una politica di bilancio considerata quantomeno "imprudente" l'amministrazione Paganella, per far fronte alle difficoltà di bilancio, ha rinnovato l'affidamento di alcuni servizi pubblici all'Indecast per altri dieci anni, facendosi anticipare circa 2,5 milioni di euro, che il Comune introiterà tale somma prima del 31 dicembre 2008. L'Indecast aumenterà così il proprio debito di 2,5 milioni, ma il fatto è che l'Indecast è una società interamente di proprietà del Comune e pertanto i debiti di tale società possono essere considerati, anche se indirettamente, debiti del Comune. Voglio solo ricordare che dal bilancio 2007 i debiti dell'Indecast ammontavano a circa 8,4 milioni di euro a fronte di un fatturato di circa 7 milioni di euro.

Da alcune parti tale operazione viene ritenuta illegittima, lei cosa ne pensa?

In Consiglio Comunale ho espresso i miei dubbi circa la legittimità di tale operazione. Sarà comunque compito degli organi preposti, quali la Corte dei Conti e il Ministero degli interni, già sollecitati a pronunciarsi da alcune interpellanze parlamentari, a stabilirne la legittimità o meno. Posso solo ricordare che un Decreto Legge del giugno 2008 prevede l'affidamento dei servizi pubblici con procedura di gara d'appalto e che solo per particolari motivi, ben evidenziati dalla norma, è possibile derogare a tale principio. La norma prevede inoltre che in caso di deroga sia data la massima pubblicità e sia inviata una re-

lazione alle autorità Garanti della libera concorrenza. L'amministrazione comunale non ha ancora predisposto alcuna relazione né ha anticipato in Consiglio Comunale quali sono le motivazioni che permetterebbero la deroga.

Quali sono, secondo lei, gli effetti delle difficoltà del bilancio comunale sui cittadini castiglionesi?

Un primo effetto lo abbiamo già avuto: l'incremento delle tasse comunali con l'aumento dell'addizionale Irpef. Ero stato facile profeta, nel 2006, nel prevedere che l'aumento dell'indebitamento avrebbe portato all'aumento delle tasse comunali. In un momento di congiuntura, di stagnazione del mercato immobiliare, con diminuzione delle entrate derivanti dagli oneri per le concessioni edilizie, è facile prevedere che l'amministrazione comunale debba reperire nuove risorse "mettendo le mani nelle tasche dei castiglionesi" o diminuendo l'erogazione di servizi pubblici. Le ipotesi che si affacciano possono essere le più diverse: da un aumento delle tariffe all'introduzione dei parcheggi a pagamento. Non dimentichiamo, inoltre, che con l'anticipazione al Comune da parte dell'Indecast di 2,5 milioni, questa dovrà pagare alle banche interessi per circa 400mila euro annui e pertanto, anche da parte dell'Indecast, possono verificarsi incrementi delle tariffe per i servizi che la stessa società eroga.

Lei è stato assessore al bilancio e ai lavori pubblici nella giunta Sigurtà ed ora siede all'opposizione in Consiglio Comunale. Come ritiene si possa uscire da tale difficoltà?

Nel 1998 assumendo la delega al bilancio e alle finanze ho chiesto alla giunta un preciso impegno: nessun aumento dei debiti comunali: 12 milioni di euro di debiti avevamo ereditato e 12 milioni di euro di debiti abbiamo lasciato alla giunta Paganella. Crede che sarebbe stato difficile per me e



IL COMMENTO FINANZA “CREATIVA” IN COMUNE

di **Kaos calmo**

per la giunta Sigurtà costruire una piscina coperta? Bastava andare in giunta, deliberarne la costruzione e finanziarla con un nuovo mutuo, ed avremmo avuto il merito di aver “finalmente” dato ai castiglionesi ciò che “desideravano da anni”. Come tutti sanno, però, non tutti i desideri possono essere esauditi; bisogna spendere quello che si può spendere e spenderlo nel miglior modo possibile. Lei mi chiede come si possa uscire da tale crisi. Non è facile rispondere a questa domanda, quando il danno è già stato fatto. Posso solo dire che negli anni futuri un'amministrazione responsabile, qualunque essa sia, dovrà attuare una politica di bilancio oculata e attenta, dovrà valutare in modo scrupoloso qualsiasi nuova spesa e valutarne gli effetti.

Le opposizioni hanno il compito di vigilare, di controllare, di dare suggerimenti (finora sempre inascoltati) alla maggioranza, ma soprattutto hanno il compito di informare i cittadini. Noi cerchiamo di farlo negli interventi in Consiglio Comunale o con i mezzi di informazione, e ci proponiamo di farlo anche con incontri pubblici. Purtroppo i Consigli Comunali sono sempre deserti, pochi concittadini partecipano alla vita pubblica. I castiglionesi devono cominciare a valutare l'operato della giunta Paganella, non solo per quello che vedono - le opere pubbliche - ma anche quello che non vedono, quali i conti comunali, perché alla fine saranno chiamati loro a ripianare i danni che altri hanno commesso.

**GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE
ORE 21 - SALA BACHELET
di Castiglione delle Stiviere
(presso Ospedale San Pellegrino) i Consiglieri Comunali
di minoranza incontrano i cittadini per uno scambio di opinioni sulla situazione finanziaria del Comune.**

C'erano forti avvisaglie e preoccupazioni, nei documenti economici e finanziari del Comune, per gli equilibri dei bilanci futuri in ordine al programma di opere pubbliche, non di primaria importanza (piscina coperta, rifacimento delle piazze, ecc.), varate dall'attuale maggioranza nella fase precedente alle elezioni amministrative.

C'era, già allora, la necessaria consapevolezza che occorresse intervenire in futuro sul versante del contenimento e/o riduzione delle spese correnti per rendere compatibile lo straordinario impegno economico per le suddette opere pubbliche con gli equilibri finanziari dettati dal patto di stabilità. Ciò nonostante, **il nostro Comune ha continuato tranquillamente la sua gestione**, determinando un continuo “sforamento” dal patto di stabilità. E occorre a tale proposito ricordare che il patto di stabilità è quel meccanismo economico/finanziario con il quale i Comuni partecipano al raggiungimento degli obiettivi della finanza pubblica generale. L'allarme in Comune è suonato anche quest'anno, ed è suonato forte per le **pesanti ripercussioni** che potranno avere le sanzioni previste per chi non rispetta il patto sulla normale attività del nostro Ente. **Le sanzioni** per chi non rispetta il patto di stabilità comportano: il blocco di qualsiasi nuova assunzione, il blocco per accedere a nuovi mutui, il taglio del 5% dei trasferimenti statali, il blocco della spesa corrente al livello più basso dell'ultimo triennio e infine, come penalizzazione politica, una riduzione del 30% di tutte le indennità pagate agli Amministratori.

Le notizie di questi giorni ci dicono che in Comune si sono vagliate varie ipotesi per incrementare le entrate con flussi di cassa e recuperare un equilibrio di bilancio che ad oggi appare compromesso. La soluzione adottata è quella di usare la propria società controllata (Indecast) per farsi anticipare i canoni annuali in un'unica soluzione (quasi tre milioni di euro) a fronte dell'impegno del Comune di rinnovare la concessione comunale a quest'ultima per i prossimi dieci anni. A parte il fatto che **Indecast per far fronte a tale impegno dovrebbe attingere a linee di credito** e, quindi, incrementare i costi per lo svolgimento delle proprie funzioni; a parte ancora che la società di cui si discute è a capitale totalmente comunale e, quindi, secondo giurisprudenza consolidata, è formalmente privata, ma sostanzialmente pubblica, e quindi potrebbe rientrare nell'ambito dell'art. 119 della Costituzione; e a parte tutto ciò, quello che appare **oltremodo spregiudicato** è che si disegna un'operazione, ossia la possibilità di rinnovare la concessione di affidamento diretta (senza gara) dei servizi “in house”, ben sapendo che la stessa è condizionata dall'autorizzazione dell'autorità garante della concorrenza e del mercato. Su tutte queste questioni ci sarebbe da fare un articolo a sé. Quello che invece interessa capire, in questa sede, è se l'ipotesi disegnata dal Comune possa rappresentare una soluzione ai problemi degli equilibri di bilancio oppure se il “castello” costruito non risolve nessun problema, ma al contrario aggrava i problemi del bilancio comunale e della società Indecast.

Esistono fondati dubbi che le anticipazioni così come prefigurate dal Comune non siano da considerare entrate correnti, ma rappresentino **un indebitamento dell'Ente** (forma atipica di cessione di crediti) e quindi, secondo le norme del patto di stabilità, risultino ininfluenti ai fini degli equilibri del bilancio. Inoltre, seppure apparentemente l'operazione risulti vantaggiosa per il Comune, occorre ricordare che, a fronte di questo vantaggio, c'è un corrispondente indebitamento di Indecast e, considerato che la società è totalmente di proprietà del Comune, potrebbe rientrare il tutto nella normativa pubblica, a prescindere che essa abbia una veste formalmente privatistica; peraltro, sono in corso procedimenti di responsabilità amministrativa presso la procura della **Corte dei Conti** per operazioni simili con aziende a totale capitale pubblico. E' di evidenza solare, da quanto precede, che esistono seri e complessi problemi e che, pertanto, un'Amministrazione che fa del buon amministrare una prassi costante avrebbe dovuto chiedere un parere preventivo all'apposita sezione consultiva della Corte dei Conti. Invece si va avanti con il rischio serio che “la toppa sia peggio del buco”. Appare infine quanto singolare che un'Amministrazione e un Sindaco che fanno i “liberali” in “casa altrui”, “in casa propria” - leggasi aziende proprie - siano protezionisti e contro il mercato.

UN MILIONE DI METRI QUADRATI DI CEMENTO PGT: LA' DOVE C'ERA L'ERBA...

di Renato Ferrari

In uno dei prossimi consigli comunali la giunta Paganella presenterà ufficialmente il PGT di Castiglione.

Piano di governo del territorio, strumento urbanistico nuovo ma, a quanto abbiamo potuto verificare, a Castiglione significa ancora obiettivi politici vecchi e sempre attuali: **cemento, cemento e ancora cemento.**

In sintesi è questo che si produrrà a Castiglione. È pensare che il PGT, così com'è nella formulazione legislativa, poteva essere effettivamente un modo innovativo della metodologia necessaria per la formazione delle scelte e della gestione degli interventi sul territorio. **Gli obiettivi potevano e dovevano essere assai più importanti,** quali la consapevolezza e la partecipazione dei cittadini, uno sviluppo sostenibile ed un equilibrio ecologico e paesaggistico. Consapevolezza nella ricerca di un'identità, di un legame territoriale che non necessariamente significa chiusura a cerniera nella propria realtà. **Il concetto di sostenibilità** è legato ad un giusto equilibrio nell'uso delle risorse. Non è più sostenibile un modello di sviluppo che prevede il consumo sistematico del suolo e l'impovertimento delle risorse naturali. E fuori da qualsiasi interpretazione di sostenibilità il meccanismo che spinge le Amministrazioni a utilizzare il territorio come risorsa per finanzia-

re la spesa corrente. I rilevamenti ambientali conoscitivi e le analisi preventive sul tessuto socio economico locale avrebbero dovuto imporre una proposta di piano molto più prudente riguardo all'espansione urbanistica del Comune di Castiglione.

Per questo, a mio parere, **il PGT proposto ha molti limiti.** La sensazione di un non addetto ai lavori porta a considerare come slegate le valutazioni, le analisi e la fotografia del territorio con ciò che poi viene proposto come intervento programmatico per i prossimi cinque anni. Ed ecco allora che trovano corpo, soprattutto nei numeri, quelle sensazioni di cui parlavo: **un milione di metri quadrati di suolo castiglione verà trasformato in nuove colate di cemento.** Nuove aree residenziali per circa **380 mila mq.**, in un momento di stagnazione del mercato immobiliare. **500 mila mq.** di aree artigianali/industriali, distribuite a macchia di leopardo nel territorio, e perciò senza un criterio logico. Nessuna separazione netta tra zone industriali e quelle residenziali. Questo non potrà fare altro che accentuare le problematiche legate alla convivenza tra le due realtà, così com'è avvenuto più volte anche in passato. Ulteriori **120 mila mq.** di aree per attività commerciali, quando è sotto gli occhi di tutti il livello di saturazione di queste attività nell'immediata periferia di Ca-

stiglione e nel bacino intercomunale più allargato.

A tutto ciò si devono aggiungere, inoltre, **tutti gli interventi già autorizzati** e che si stanno realizzando o saranno realizzati nei prossimi anni. E si tratta di interventi di grande rilevanza e di notevoli dimensioni: l'**ex Opg** (110 appartamenti più negozi), l'**ex Pastificio Cavalieri** (residenziale più commerciale), l'area **ex Gianni** (anche qui residenziale più commerciale) e l'**ex Ferrari** (dov'è prevista la realizzazione di un nuovo supermercato). Uno spiraglio di luce si poteva intravedere nella scelta di confermare il **PLIS** (parco locale di interesse sovra comunale), quale strumento di tutela e valorizzazione della zona collinare, ma anche qui si rischia di compromettere ciò che di buono è rimasto fuori dai lunghi artigli della speculazione. Infatti, con la previsione di consentire l'edificazione in zona **Fontane** di 13 mila mq. (sopra Via Tripodi), di 8.500 mq in via Verdi alta e 4.121 nell'ampliamento della frazione di **Astore**, si manifesta l'**assoluta incoerenza tra le dichiarazioni di principio e gli atti concreti.**

Quella che doveva essere una grande occasione per tutta la collettività Castiglione per riannodare tutti quei fili troppo lacerati del territorio urbano, si trasformerà ancora una volta in una festa di interessi particolari.



TRADELEK
ELETTROTECNICA

IMPIANTI DI CABLAGGIO STRUTTURATO PER TELEFONIA E TRASMISSIONE DATI
IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI E CIVILI • IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA
QUADRI ELETTRICI E DI POTENZA E AUTOMAZIONE • AUTOMAZIONI E GESTIONE SOFTWARE
QUADRI, CABINE, IMPIANTI MEDIA TENSIONE • COMMERCIO MATERIALE ELETTRICO • ASSISTENZA

TRADELEK Srl Via dell'Industria, 1 - CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) - Tel 0376 638412 - Fax 0376 631901 - www.tradelek.it



PIROSSINA, MANOVRE IN CORSO. CON LO SPAURACCHIO DELLA DISCARICA VOGLIONO UN MEGA CENTRO COMMERCIALE

di Franco Tiana

Da quando la Blu Service, nel luglio 2007, ha presentato al Comune di Castiglione la richiesta di realizzare una discarica nell'ex cava Pirossina, tutte le forze politiche, sociali, imprenditoriali e i comitati dei cittadini hanno agito in modo unitario per opporsi alla realizzazione della discarica e in modo unitario si sono recati in Regione per illustrarne le motivazioni. Il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui esprime la contrarietà alla discarica e **impegna la Giunta ad acquisire l'area**, anche in via forzosa, per scongiurarne definitivamente il pericolo.

Si pensava che su un problema così importante per la comunità castiglionesa la Giunta avesse recepito la volontà, espressa da tutti i soggetti, di valutare assieme il futuro della Pirossina.

In questi giorni, purtroppo, abbiamo scoperto invece che **il Sindaco e la Giunta stanno trattando da più di quattro mesi con la Blu Service** senza coinvolgere le rimanenti forze politiche del Consiglio Comunale, e tanto meno le forze sociali, imprenditoriali e i comitati dei cittadini.

Da una lettura dei documenti, ufficialmente protocollati, si è appreso che la società Blu Service ha presentato, il 25 luglio 2008, **la richiesta di trasformazione urbanistica dell'area "Pirossina"** di 127 mila mq di superficie da zona standard verde pubblico a zona commerciale e, specificatamente, a Grande Struttura di Vendita. Con delibera n. 141 del 5 agosto 2008 **la Giunta Comunale ha dato il proprio assenso** alla richiesta avanzata e ha invitato l'estensore del PGT a prendere in considerazione la richiesta della Blu Service.

La Blu Service ha quindi presentato, il 15 ottobre 2008, un'ipotesi di protocollo d'intesa con il Comune per realizzare **un grande centro commerciale** nell'area della Pirossina. L'estensore del PGT, in sede di conferenza di valutazione per la VAS (valutazione ambientale strategica) del 22 ottobre scorso, ha ritenuto di **non accogliere la richiesta della Blu Service** poiché la stessa, "data la dimensione dell'area, necessita di accordi tra Enti quali la Regione, la Provincia, il Comune". Perciò la scelta unilaterale del Comune è ancora più arrogante e non giustificabile.

La decisione del Sindaco e della Giunta pone delle domande alle quali bisogna dare delle risposte chiare.

Considerato che la discarica deve essere autorizzata dalla Provincia e che la stessa Provincia, proprio in questi giorni, ha approvato il **Piano Provinciale dei Rifiuti** in cui è scritto chiaramente che l'area della Pirossina non può ospitare alcuna discarica, ciò significa che **la Provincia non può concedere alcuna autorizzazione**. Proponendo la trasformazione dell'area, inoltre, il Comune rinuncia di fatto a far valere il diritto di acquisto che gli è garantito dalla delibera Regionale e per il quale è pendente una causa presso il tribunale di Brescia. Con la firma di questo protocollo d'intesa l'Am-biental Geo diventa, a tutti gli effetti, la legittima proprietaria dell'area. In questo modo viene scongiurata la discarica? Non è molto più semplice che **la Regione**, come hanno già fatto Comune e Provincia, esprima parere negativo sulla **valutazione di impatto ambientale**, in modo da chiudere definitivamente tutta la vicenda della discarica? Parlare di credibilità dei protocolli d'intesa siglati dal nostro Sindaco, vuol dire non conoscere a fondo le vicende castiglionesi. Penso che buona parte dei nostri concittadini si ricorderà del protocollo d'intesa che Paganella aveva concordato con la **Castiglione Rifiuti** per lo spostamento dell'azienda fuori dal centro abitato. Carta straccia, ecco la fine di quel protocollo d'intesa!

Decidere di realizzare **un Grande Centro Commerciale alla Pirossina** mi sembra oltretutto una decisione che non tiene assolutamente conto di quanto è successo in questi ultimi anni nel settore commerciale di Castiglione, dopo l'apertura dei centri commerciali "le Vele" e "Il Leone".

Stiamo assistendo a **una vera e propria ecatombe di attività del commercio tradizionale** nelle vie del paese, mentre anche nei centri commerciali si respira aria di crisi profonda a causa dell'abnorme espansione della rete distributiva, a cui si è aggiunto il calo dei consumi determinato dai bassi salari e dalla perdita di potere d'acquisto dei lavoratori.

Ha chiuso "Picard surgelati", "Mister O" e sono numerosi i locali vuoti all'interno dei centri. Una nuova mega struttura commerciale potrebbe produrre effetti dirompenti e decretare **la morte definitiva del centro storico**.

Vogliamo discuterne seriamente, o i soliti noti hanno già deciso tutto?



indecast s.r.l.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA
SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)

tel. 0376 679220 - fax 0376-632608

www.indecast.it

e-mail: intdep@intdepcast.it

- Raccolta rifiuti solidi urbani
- Raccolta differenziata
- Spazzamento strade e servizi di ecologia
- Gestione piattaforma ecologica comunale
- Servizi di spazzamento strade e piazzali
- Manutenzione verde pubblico
- Acquedotto
- Fognatura
- Depurazione acque
- Trattamento rifiuti liquidi speciali
- Gestione depuratori c/o terzi
- Gestione calore edifici comunali

RAZZISMO

UNA DERIVA PERICOLOSA

Domenica pomeriggio, in piazza Dallò, alcune centinaia di persone si sono ritrovate per esprimere la loro preoccupazione e la loro indignazione per la moltiplicazione degli episodi di intolleranza e di razzismo che si verificano nel nostro paese e che, negli ultimi mesi e nelle ultime settimane, hanno avuto luogo anche a Castiglione delle Stiviere, prima con la polemica sui profughi somali, ora con la gravissima provocazione che arriva a criminalizzare un'intera comunità, la comunità islamica castiglionesa. La presa di posizione della Lega di Castiglione è molto grave perché getta benzina sul fuoco dell'intolleranza, generando odio, allarmismo e tensione sociale. Parlare dei musulmani castiglionesi tirando in ballo il terrori-

simo, l'11 settembre, Nassyria e le bombe al metrò di Londra è semplicemente da irresponsabili. Sono affermazioni gravi e offensive che potrebbero generare un clima di contrapposizione e di scontro, con conseguenze pesanti per l'intera città. In questo modo il terrorismo lo fa la Lega, e dobbiamo ringraziare la comunità islamica per il senso di responsabilità dimostrato nel depotenziare, con la compostezza e la pacatezza della loro risposta, la provocazione leghista. Il voler impedire la realizzazione del centro culturale islamico non ha niente a che vedere con i problemi della sicurezza, ma è invece un atto di intolleranza e di razzismo politicamente inaccettabile, oltre che costituzionalmente inammissibile: "Tutti

i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (art. 3 della Costituzione). Alla comunità islamica castiglionesa esprimo la solidarietà personale e dell'associazione che rappresento.

Claudio Morselli

(Presidente di Castiglione Alegre)

A questo articolo, pubblicato sulla Gazzetta di Mantova del 23 ottobre e sulla Voce di Mantova del 26 ottobre, hanno fatto seguito la risposta della Senatrice Irene Aderenti (sulla Voce del 28 ottobre) e la replica di Claudio Morselli. (sulla Voce del 30 ottobre)

LA LEGA HA MANIFESTATO CORRETTAMENTE

Vorrei rispondere alla lettera di Claudio Morselli, presidente di Castiglione Alegre, da Lei pubblicata il 26 ottobre. Al signor Morselli non voglio e non devo replicare circa le dichiarazioni rilasciate dal capogruppo Andrea Dara e dal segretario della sezione della Lega Nord di Castiglione. Lascio a loro il diritto di replica. Quello che mi preme è precisare che domenica 19 ero in piazza insieme ai militanti della Lega Nord, ai Giovani Padani e alle Donne Padane e sono in grado di affermare, senza smentite, che il comportamento tenuto dalla

Lega Nord, durante la raccolta delle firme, è stato improntato alla correttezza. Rimarco che nessuno si è permesso di provocare, di offendere o di insultare chicchessia. Si è trattato di una raccolta di firme all'insegna della festa e della convivialità, secondo lo stile della Lega Nord. Le persone si sono liberamente avvicinate ai nostri gazebo, hanno fatto la merenda e altrettanto liberamente hanno deciso se sottoscrivere le petizioni o meno. Il signor Morselli ha voluto recitare l'art. 3 della Costituzione e di ciò ne è felice soprattutto l'Associazione Provinciale delle

Donne Padane che si batte a favore dei diritti della famiglia, dei minori, delle donne, delle nostre radici culturali e giuridiche, proprio quelle che hanno permesso la scrittura della Costituzione italiana. E vero, in Italia tutti siamo uguali davanti alla legge senza distinzione di razza, di religione, di sesso, di lingua, di opinioni politiche e di condizioni personali e sociali. Anche i militanti, uomini e donne, della Lega Nord e i castiglionesi, uomini e donne, se permette, hanno il diritto di esprimere le loro opinioni. L'articolo 3 della Costituzione significa

esattamente che le leggi italiane vanno rispettate da tutti e che la legge italiana è uguale per tutti. Significa che la legge italiana sanziona i reati in egual misura senza distinzione di razza, di religione, di lingua, ... In qualità di responsabile provinciale delle politiche femminili mi permetto di chiedere al signor Morselli: come mai le donne dei musulmani castiglionesi non erano presenti presso il Circolo Arci, a fianco dei loro uomini, a testimoniare a favore della loro libertà di espressione culturale e religiosa?

Senatrice Irene Aderenti
(Lega Nord)

LE PAROLE SONO PIETRE

Ringrazio la Senatrice Aderenti per la cortese risposta, che *La Voce* ha pubblicato il 28 ottobre. Vedo che i toni sono sostanzialmente diversi da quelli usati nel recente comunicato della Lega Nord di Castiglione, e il fatto non può che essere positivo. C'ero anch'io, domenica pomeriggio, in piazza Dallò, quando si sono confrontate, in contemporanea, le due manifestazioni: quella della Lega con la raccolta di firme e quella, contrapposta, contro il razzismo.

Confermo, quindi, la correttezza di comportamento dei militanti della Lega Nord e delle persone che hanno frequentato il gazebo, così come, d'altra parte, altrettanta correttezza va ascritta all'altra manifestazione. Dico di più; conosco personalmente molte delle per-

sone che hanno partecipato all'iniziativa leghista, con alcune delle quali sono legato da un rapporto di amicizia, e so che non sono animate da spirito di intolleranza... però hanno firmato una petizione per ridurre gli spazi di libertà di un'intera comunità religiosa. Anche Lei, senatrice Aderenti, che mi ricorda, giustamente, la compostezza del gazebo leghista e sottolinea il valore dell'articolo 3 della Costituzione, Lei era in piazza a raccogliere le firme su quella petizione con la quale si vuole impedire la realizzazione del centro culturale islamico. E qui non si tratta di una contrarietà dovuta a ragioni specifiche o a problemi di carattere urbanistico (nelle immediate vicinanze ci sono già le sedi dei Testimoni di Geova e della Chiesa Evangelista),

qui si vogliono chiamare tutti i cittadini castiglionesi a votare, pregiudizialmente, in un referendum, il divieto alla comunità islamica castiglionesa di dotarsi di un locale dove riunirsi e dove svolgere le proprie attività culturali, sociali e religiose. Cos'è, questa, se non una manifestazione di intolleranza e di razzismo? E come fa ad essere compatibile con il diritto di tutti i cittadini ad avere "pari dignità sociale" sancito dall'articolo 3 della Costituzione? Possibile che non ci si renda conto della gravità e della pericolosità di certe iniziative? Non ho letto il testo della petizione, che non mi risulta sia stato distribuito alla stampa, e spero che in quel testo non ci siano i riferimenti che, irresponsabilmente, il comunicato della Lega Nord di

Castiglione ha citato a proposito di sicurezza e terrorismo, con tanto di richiami all'11 settembre, a Nassyria e alle bombe al metrò di Londra. Diversamente l'iniziativa verrebbe ad avere implicazioni ancora più preoccupanti. In ogni caso, penso che su questa petizione sarebbe molto opportuna una pausa di riflessione. Le parole sono pietre e la violenza delle parole apre spesso il varco, anche se inconsapevolmente, a un clima di contrapposizione e di odio che non produce altro che violenza. Se poi vogliamo discutere sulla condizione delle donne, e non solo musulmane, e della loro partecipazione alla vita politica e sociale, sono pienamente disponibile.

Claudio Morselli

(Presidente di Castiglione Alegre)

INCONTRO PUBBLICO OSPEDALE: PENSARE AL FUTURO

A cura della **Redazione Attualità**

Numerosi cittadini, tra cui molti operatori sanitari e rappresentanti sindacali dei lavoratori ospedalieri, hanno partecipato, il 22 ottobre, all'incontro organizzato da Castiglione Alegre sull'ospedale di Castiglione delle Stiviere. Nella relazione introduttiva **Claudio Morselli**, Presidente di Castiglione Alegre, ha ricordato le iniziative promosse dall'associazione, in collaborazione con *La Civetta*, per avere servizi più efficienti e una gestione più corretta e trasparente.

"Le nostre richieste e le nostre sollecitazioni - ha ricordato Morselli - hanno prodotto qualche risultato, come la revoca della riduzione di personale in cardiologia e ortopedia - ma il quadro complessivo della situazione ospedaliera rimane preoccupante e, così com'è oggi, non offre garanzie di prospettiva per il futuro". All'Ospedale San Pellegrino di Castiglione ci sono, secondo Morselli, due ordini di problemi. Il primo è riferito alla qualità della gestione e dei servizi ospedalieri, il secondo riguarda invece il ruolo della fondazione e il venir meno dell'azione di controllo, a salvaguardia della salute dei cittadini, che la Fondazione dovrebbe svolgere. "Serve quindi - ha concluso Morselli - un cambiamento di rotta, per garantire prestazioni e servizi di qualità e recuperare un rapporto di fiducia con il territorio e la comunità locale". Numerosi gli interventi del pubblico, tra cui **Massimo Mergoni** e **Franco Tiana**, consiglieri comunali, **Florindo Oliverio**, segretario generale della GCIL Funzione Pubblica di Mantova, **Claudio Balestrieri**, segretario provinciale del Prc, **Carmelo Papotto**, rappresentante sindacale unitario Carlo Poma e **Sergio Beschi**, dei Socialisti Ambientalisti. Il dibattito si è concluso con gli interventi dei consiglieri regionali **Antonio Viotto**, del Pd, e **Mario Agostinelli**, capogruppo del Prc e presidente dell'associazione *Un'altra Lombardia*. Viotto, nel confermare il giudizio negativo sulla gestione dell'ospedale ("Lo dicono i cittadini di Castiglione, dando la preferenza ad altri ospedali") ha evidenziato, tra i principali elementi di criticità: il pronto soccorso ("è uno sgabuzzino"), il turn-over frenetico dei primari e la mancanza di controllo ("un tarlo negativo") da parte della Fondazione San Pellegrino, arrivando alla conclusione che

bisogna andare a un ripensamento della soluzione legislativa delle fondazioni. Sul futuro del San Pellegrino, secondo Viotto, serve un confronto aperto che coinvolga le amministrazioni comunali del territorio, pensando, in prospettiva, che possa anche "diventare qualcos'altro".

Agostinelli, riprendendo e condividendo le considerazioni di Viotto, si è soffermato sul problema della Fondazione e sulle responsabilità del comune di Castiglione.

Secondo Agostinelli, inoltre, il caso di Castiglione si inserisce nella "crisi più generale del modello sanitario lombardo" che, dopo il gravissimo scandalo della clinica privata Santa Rita e con i tagli della finanziaria, obbligherà la Regione a rivedere i meccanismi degli accreditamenti. "Iniziativa come questa - ha sostenuto Agostinelli - sono di grande importanza perché sono condizione essenziale per sostenere, in Regione, le proposte dell'opposizione." Al termine dell'incontro il Presidente di Castiglione Alegre ha ribadito la volontà di proseguire con le iniziative per migliorare i servizi ospedalieri e individuare un percorso positivo per il futuro del San Pellegrino.



VIA MARCONI N. 8 CHE CUMANDE ME!

Raccontano che, a un certo punto, non ce l'ha più fatta a resistere, a trattenersi e pare abbia cominciato a inveire - naturalmente in dialetto, con imprecazioni del tipo: "mi avete rotto... qui comando io..." - contro i due funzionari della Sovrintendenza che gli avevano appena snocciolato tutta una serie di contestazioni per le irregolarità commesse durante i lavori di ristrutturazione dell'edificio (siamo in Via Marconi, in pieno centro storico, nel Palazzo situato al civico n. 8).

Sembra che i funzionari della Sovrintendenza ai Beni Culturali gli abbiano contestato: la demolizione di un rivestimento ad arco in marmo del portone,

la modifica delle dimensioni e la rimozione del portone originale in legno; la modifica delle dimensioni delle finestre in facciata; la demolizione di una scala in marmo; l'aggiunta di un balcone su una facciata interna con vista su piazzale della Repubblica; l'innalzamento del tetto e lo stravolgimento della tipologia del Palazzo rispetto alla pianta originale. Staremo a vedere.

Nel frattempo si è aperto un contenzioso con la proprietà confinante (alla quale è stata murata una finestra!), che il 10 ottobre scorso, tramite il proprio legale, ha inviato un esposto all'Ufficio Tecnico e alla Polizia Locale, con l'invito a "voler immediatamente procedere

alle verifiche delle irregolarità denunciate", segnalando, inoltre, che gli elaborati tecnici presentati "non corrispondono totalmente alla realtà". Prego?... Come?... Un tecnico che presenta carte false? Com'è possibile?... Ma chi sarà mai? E chi sarà mai questo gentiluomo che può permettersi di sbeffeggiare i funzionari della Sovrintendenza? Tutto è possibile, a Castiglione, per i signori dei piani alti della politica al potere. Se poi si lavora in coppia va ancora meglio: un segretario (pardon, coordinatore) di partito e un consigliere comunale, capogruppo dello stesso partito... chi li ferma più?

La talpa

QUARTIERE ARTISTI - VIA NENNI CREDO CHE UN SOGNO COSÌ NON RITorni MAI PIÙ...

di Massimo Lucchetti

Cari lettori della *Civetta*, rieccomi... il "ladro" di titoli. A darmi l'ispirazione, questa volta, è stato un verso di Domenico Modugno. Vi chiederete: "perché quest'aria disillusa?" Perché stavolta non posso aggiungere semplicemente "...mi dipingevo le mani e la faccia di blu..." ma dovrò invece dire "... la sospirata sovvenzione non arriverà più..." A cosa mi riferisco?

Molto semplicemente mi riferisco al fatto che il progetto denominato "**Contratto di Quartiere**" è **decaduto**, senza spiegazione alcuna e, come aggravante, ci sta il fatto che il direttivo del Quartiere "Artisti-Via Nenni", non ne è stato informato. Tale progetto prevedeva il recupero di alcune aree del paese (tra cui il nostro quartiere) per mezzo della riqualificazione dell'assetto urbano grazie ad un contributo erogato dalla Regione Lombardia. Tanti fogli impiegati per la stesura delle linee guida, tante idee, tanti calcoli e tanti sforzi profusi verso un unico grande obietti-

vo: LA RINUNCIA!!

La domanda nasce spontanea (Lubrano docet...)**PERCHE'??** La risposta è altrettanto spontanea e prevede una delle espressioni più naturali dell'essere umano davanti ad un domandone di tale entità:.....**BOH?!** È evidente che la **gestione a sfondo oligarchico** della "res pubblica" comunale porti a scelte assolutamente non condivisibili e che il concetto di "con-divisibilità", evidentemente non è spiegato molto approfonditamente nel "Devoto-Oli" del "team" che comanda. Polemico? Pesante? NO!! Solo un tantino deluso e disilluso davanti a tanta **pochezza gestionale**, e davanti a tanta leggerezza nel promuovere e subito cancellare gli intenti, riempiendosi la bocca di paroloni e di fantomatiche opere da realizzare... Già, perché durante il famoso "Consiglio Comunale en plein-air" di luglio (vedere *La Civetta* di settembre), tenutosi nel quartiere "Artisti-Via Nenni", non ero stato io a sbilanciarmi né



tantomeno a prendere appunti con tanto zelo, ma gli stessi assessori accorsi peraltro molto gentilmente alla nostra chiamata. Che dire? Non lo so, ma di sicuro **non ci fermeremo per cantare "...nel blu dipinto di blu..."**, agiremo autonomamente per realizzare opere in economia o per trovare aiuto da parte degli organismi preposti.

Il Comitato di quartiere e la cittadinanza hanno il dovere di farsi carico di questa iniziativa, in maniera solidale, "gemellandosi" se necessario con altre realtà di quartiere. Poiché lo scopo di questo sfogo non è quello di incriminare nessuno, ma piuttosto di sensibilizzare chi di dovere ad una più oculata gestione del flusso di informazioni e soprattutto ad una comunicazione più capillare. Grazie per l'attenzione....

CHE FINE HA FATTO IL CONTRATTO DI QUARTIERE?

Il famoso "Contratto di quartiere", che prevedeva alcuni milioni di euro di finanziamenti regionali e che avrebbe finalmente risolto i problemi dei quartieri Cinque Conti-

nenti e Artisti-Primo Maggio, dunque non c'è più. Il Comune ha rinunciato, e non si sa bene perché, a questa grande opportunità. In un'interpellanza presentata il 29 settembre

il consigliere comunale Franco Tiana chiede al Sindaco di sapere "quali sono le motivazioni che hanno spinto quest'Amministrazione a non partecipare al bando regionale

nonostante che il Sindaco, cinque mesi fa, avesse dichiarato che l'azione politica strategica dell'Amministrazione è quella del "Contratto di quartiere". Vedremo.

MOSAICO INIZIATIVE PER BIMBI 3-6 ANNI

È un autunno intenso per **Mosaico** società cooperativa sociale castiglione, che opera sul territorio dell'Alto mantovano nel settore minori e famiglie. Avendo da tempo indirizzato la propria attenzione verso servizi 0-6 anni, la cooperativa ha concretizzato alcune iniziative. Dal 1° ottobre ha iniziato le sue attività lo **Spazio Gioco "L'isola che non c'è" per bimbi dai 3 ai 6 anni**, presso l'Istituto Lazzarini.

La frequenza è possibile mattino e pomeriggio. Numerosi i laboratori: animazione alla lettura, alfabetizzazione, inglese, psicomotricità, manualità e tanto altro... L'ambiente educativo è assicurato dalla presenza di educatori qualificati e dalla predisposizione di spazi dedicati. Negli stessi locali è possibile usufruire del servizio fino alle 18:30.

Le attività continuano anche dopo la chiusura delle altre scuole materne con le **iniziative del "Bosco Incantato"**. Lo Spazio Gioco sarà inaugurato **sabato 22 novembre** alle ore 16:00 con una festa a cui è invitata tutta la cittadinanza. Continuano gli incontri del "**Gruppo Mamme**", che si tengono regolarmente e gratuitamente ogni venerdì mattina dalle 9.30 alle 11.30 presso la sede di via Leoncavallo n. 52 a Castiglione delle Stiviere. Il **16 novembre**, in occasione della Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia, dalle ore 14:30 presso **Villa Brescianelli**, il "Gruppo Mamme" e la cooperativa Mosaico si fanno promotori di un **pomeriggio dedicato alla famiglia**.

Oltre ai consueti giochi e laboratori organizzati per tutti i bambini di Ca-

stiglione, la giornata sarà aperta da un incontro dedicato alla rete sociale che accoglie una nuova nascita. Interverrà **Tiziana Valpiana**, presidente onoraria de "I Centri informazione maternità e nascita *Il Melograno*", fondatrice de *Il Melograno*, fino alla scorsa legislazione senatrice e paladina in parlamento dei diritti della madre e del bambino, autrice di libri fondamentali sull'alimentazione del bambino.

Per informazioni
Mosaico Società Cooperativa Sociale
Via Leoncavallo, 52
46043 - Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638526 - 346 4970912
Fax 0376 860000
E-mail: mosaico.coop@virgilio.it

CENTRO STORICO UN BELLETTA FUTILE E APPARISCENTE

A cura del **Gruppo Socialisti Ambientalisti**

Le città sono come degli organismi pulsanti, con viscere, vene, cervelli decisionali, polmoni verdi, apparati di scarico per l'eliminazione delle scorie. Come questi complessi, esse necessitano di continue manifestazioni e ristrutturazioni. Le amministrazioni sagge ed oculate organizzano e dirigono l'azione del loro ufficio al consolidamento delle strutture primarie, dei servizi essenziali, per salvaguardare il benessere e la comodità dei cittadini. Altre, invece, neglette queste importanti necessità, prediligono il futile, appariscente abbellimento; i fronzoli, gli orpelli, gli ornamenti: vernici lucenti su muri corrosi e sfarinati. Così spendono la maggior parte del pubblico denaro in cose vistose e superflue; in lavori pubblici stupendi, ma inutili; in divertimenti e spettacoli e trascurano le iniziative necessarie e impellenti.

La città di Castiglione ha preferito e preferisce il belletto. Ha deciso di "rivitalizzare" il centro storico, come pomposamente definisce una serie di interventi; ha sventrato e demolito selciati in buono stato, rifatti da appena pochi anni, per fare posto a una sgargiante pavimentazione in marmo, incurante degli enormi disagi procurati ai cittadini: blocco del traffico per mesi; interruzione del servizio di acquedotto; danni materiali e nocimento ai commercianti; fastidi di ogni tipo. Questa è solo l'ultima (?) di una serie di imprese faraoniche. Si ricordano: l'insulso percorso/passeggiata belvedere in viale Boschetti, con conseguente strage degli ippocastani secolari che fiancheggiavano il viale; l'indimenticata praticissima stazione delle corriere, ai margini dell'aperta campagna e irraggi-

giungibile dagli utenti; i tunnel che fendono il sottosuolo del centro, imponenti trafori degni dell'alta velocità. E, a fronte di queste meraviglie, la città mantiene situazioni varie surreali. Vi sono strade praticamente interdette al traffico pedonale. Gli spazi che dovrebbero essere destinati ai marciapiedi sono perennemente occupati da autoveicoli in sosta, sotto lo sguardo indifferente dei vigili. E poi, nella nostra città manca una civica galleria di arte contemporanea; manca una pinacoteca, ove raccogliere la civica collezione d'arte; manca un museo archeologico e di storia naturale; manca un auditorium... Ma si sa, la cultura è poco vistosa, poco appariscente, anche se poi (questa sì) qualifica ed onora le amministrazioni. Dicevamo, dunque, il belletto: penosa incipriatura su rughe profonde. Così il cittadino, mugugnando, subisce l'inutile ed improvvido avventurismo. La prassi.



DANZA E TEATRO A STUDIO11

studio11 è il luogo ideale per chi desideri immergersi in un ambiente stimolante dal punto di vista artistico e creativo. Chiunque voglia avvicinarsi per la prima volta alla **danza** e al **teatro** - indipendentemente dall'età e dall'esperienza - troverà un ambiente pronto a soddisfare il bisogno di *movimento ed espressione*: 7 discipline di danza e un laboratorio teatrale in un unico centro rappresentano una realtà unica nel territorio.

Il corpo insegnante altamente qualificato è composto da **Camilla Pasetto** (direzione artistica),

Melissa Melpignano (danza classica, moderna, contemporanea), **Valentina Benedetti** (danza moderna), **Joao Paulo de Nascimento** (capoeira), **Claudia Dal Prato** (danza del ventre), **Manuel de Cuba** (latino americano), **Cristian Tognazzi** (hip hop), **Paola Giacometti** (teatro). **studio11** si rivela, inoltre,

il posto migliore per chi aspiri a diventare un professionista nelle arti performative: oltre a tutti i corsi specifici, troverà discipline preziosissime per sviluppare le potenzialità dal corpo da un punto di vista olistico (es. Pilates, yoga, discipline della meditazione, attività cardio-vascolari, naturopatia, shiatsu e reiki) o corsi per stimolare la creatività (disegno, laboratorio espressivo "colori", musicoterapia).

Ad attestare la *professionalità* e lo spirito di **studio11** vi sono le **3 compagnie in residenza**, che rendono gli allievi partecipi di una realtà artistica unica e offrono l'occasione di confrontarsi direttamente con l'ambiente performativo: Compagnia teatrale "La Cornucopia" (di P. Giacometti), Compagnia di danza "Doppio Movimento" (di V. Benedetti) e il progetto performativo "Spaesamento-site specific performance" (di M. Melpignano).

studio11
associazione culturale

**danza e teatro
2008/2009**

propedeutica • classica
moderna • hip hop
contemporanea • stages
capoeira • teatro
latino americano
danza del ventre

OPEN DAY

**sabato 8 novembre
dalle ore 16,00**

Lezioni gratuite, stages, video:
danza moderna • teatro • latino americano
hip hop • capoeira

Per informazioni chiama lo:

0376 1960099

dalle 16 alle 21 - dal lunedì al venerdì

www.studio11.info

Via Cavour, 57 - Centro Commerciale **Italmark**
Castiglione d/S - MN



NONVIOLENZA GESTIRE I CONFLITTI COME GANDHI

A cura della **Redazione Attualità**

*E' partito "SoStare in conflitto", il progetto promosso da Castiglione Alegre in collaborazione con il Coordinamento per la Pace di Mantova e con il contributo finanziario della Sezione Soci Coop di Castiglione delle Stiviere. Si tratta di un intervento rivolto ai giovani, sui temi della pace e della nonviolenza, che si sviluppa mediante un percorso formativo sulla gestione nonviolenta dei conflitti. L'iniziativa viene realizzata alla Scuola media Padre Costanzo Beschi e all'Istituto Superiore Francesco Gonzaga. Ne parliamo con **Guido Cristini**, uno dei due formatori che gestiscono il progetto.*

In che cosa consiste questo intervento?

Si tratta di un progetto che si articola su due livelli: uno riguarda la scuola media, con un percorso di formazione rivolto alle prime classi sui temi della gestione dei conflitti e delle relazioni nonviolente, mentre l'altro riguarda i rappresentanti di classe della scuola superiore, con un progetto di formazione alla mediazione tra pari.

Nel dettaglio, come si sviluppa l'iniziativa?

Alla scuola media, sono coinvolte sei classi (cinque prime e una seconda) con sette incontri di tre ore ciascuno, per ogni classe interessata. Gli incontri sono svolti all'interno dell'orario normale delle lezioni e diventa quindi quasi una materia in più che potremmo chiamare "competenze relazionali", visto che si lavora molto sulla socializzazione e su come ci muoviamo quando siamo in relazione con gli altri. Sul tema delle competenze che è necessario apprendere per mettersi in relazione con gli altri e per affrontare i problemi che derivano dalla vita quotidiana, vorrei ricordare che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nel suo progetto per un futuro di salute e benessere per gli abitanti del pianeta, indica come competenze necessarie: l'autoconsapevolezza, la gestione delle emozioni, la gestione dello stress, la comunicazione efficace, l'empatia e



la capacità di relazioni interpersonali. Competenze che stanno tutte nel lavoro che stiamo facendo e che accompagneranno tutti gli incontri.

E per l'Istituto Gonzaga?

Per quanto riguarda la scuola superiore sono sempre sette incontri di circa tre ore ciascuno. In questo caso gli incontri e i laboratori si fanno nel pomeriggio, fuori dalla normale programmazione delle lezioni. La differenza di impostazione è stata necessaria in quanto non si lavora su tutta la classe ma solo su due studenti/studentesse per classe. Abbiamo voluto evitare che chi partecipa alla formazione perdesse le ore di lezione, mentre i compagni e le compagne proseguivano il normale lavoro in classe. Con i rappresentanti e le rappresentanti di classe lavoriamo per fornire loro competenze per la mediazione dei conflitti che possono nascere, sia nella classe che nella scuola, tra gli studenti (tra pari appunto).

Tornando alla scuola media, ci può dire qualcosa di più sulla attività che viene realizzata?

Posso dire che usiamo una metodologia interattiva. La parte teorica e l'insegnamento frontale sono ridotti al mini-

no indispensabile. I temi che trattiamo si comprendono meglio se vengono sperimentati in un contesto protetto. Perciò usiamo le simulazioni, i filmati, i giochi di ruolo, il teatro, per provare a metterci noi e i ragazzi e le ragazze, nelle situazioni di litigio e a vedere come gestirle senza venire alle mani.

Nella scuola superiore viene usata la stessa metodologia?

Sì, la stessa metodologia interattiva viene applicata anche per la preparazione dei mediatori e delle mediatrici del Liceo. Crediamo che si impari molto dal fare esperienza diretta delle cose. Ad esempio, una delle abilità necessarie, per un mediatore e per una mediatrice, è l'ascolto, la capacità di mettersi in una relazione di ascolto con la persona in conflitto. Possiamo spiegarlo insegnando la tecnica che noi abbiamo adottato e, ovviamente lo faremo, ma se non lo provano concretamente la teoria rischia di essere insufficiente.

Quanto dura il progetto?

Abbiamo iniziato dalla scuola media ai primi di ottobre e il lavoro proseguirà fino a dicembre. Abbiamo cercato di tenere concentrato il più possibile il tempo per evitare che la distrazione dalle lezioni "normali" si prolungasse e mettesse in difficoltà il programma ministeriale. Per il liceo, iniziamo adesso con i rappresentanti di classe e pensiamo di finire in gennaio.

Com'è stato il rapporto con la scuola?

Certamente positivo per la disponibilità e la collaborazione che abbiamo trovato. Per la scuola media dobbiamo ringraziare il personale, la Prof.ssa Beschi, le insegnanti delle classi interessate per averci favorito ed aiutato mettendoci a disposizione uno spazio adeguato (un aula senza i banchi) e le altre cose che ci servono nel lavoro. La stessa cosa è avvenuta con i Prof. Giuseppe Artoni e Graziella Gennai del Liceo, che ringraziamo per la fiducia e la piena disponibilità che ci hanno dato.



IN RICORDO DEL 20 NOVEMBRE 1989... GIORNATA INTERNAZIONALE DEL BAMBINO

Il piccolo mondo dell'Asilo Nido Comunale "Il Cucciolo", con i bimbi, i genitori, il personale e l'Amministrazione Comunale ricorda il 20 novembre del 1989, data in cui l'Assemblea delle Nazioni Unite ha adottato il Trattato della Convenzione Internazionale sui Diritti del fanciullo. Pensiamo che non esista modo migliore per ricordare tutti i bambini se non dando un nostro contributo ai genitori: "Ricordatevi di giocare sempre con i vostri bambini e uno dei possibili giochi potrebbe essere raccontargli..."

**Il piccolo mondo
dell'Asilo Nido Comunale
"Il Cucciolo"**

"C'era una volta un re..."
...seduto sul sofà
che disse alla sua bella
raccontami una storia
e la storia incominciò.
C'era una volta un re..."

SOLFERINO SPARISCE IL TERRENO AGRICOLO

di Gabriella Felchilcher

“Negli ultimi 15 anni in Italia sono spariti due milioni di ettari di superficie agraria, però nessuno sembra inorridire” - scriveva giorni fa Carlo Petrini su di un quotidiano nazionale - *“forse a causa di una mentalità diffusa secondo la quale se non si costruisce, non c'è progresso economico. E questo lo dimostrano i programmi elettorali e la composizione delle liste, soprattutto quelle relative alle elezioni amministrative, sempre infarcite di soggetti con evidenti interessi nell'edilizia.”*

E leggendo, veniva da chiedersi se il fondatore di Slow Food non si riferisse, con questo, a personaggi politici dell'Alto mantovano. Eppure, se guardiamo agli obiettivi contenuti nei Piani di Governo del Territorio dei nostri Comuni, leggiamo che al primo posto è indicato il contenimento del consumo di suolo e al secondo la valorizzazione del paesaggio rurale. *“Il nuovo piano prevede un limitatissimo inserimento di aree di espansione”* - conferma l'assessore all'Urbanistica del comune di Solferino dalle pagine della stampa locale. Peccato che, prima della redazione del PGT, si sia provveduto attraverso una variante al vecchio Piano Regolatore a trasformare **45 mila metri quadrati di terreno agricolo** in uso pubblico, destinandolo alla costruzione del plesso scolastico, con il beneplacito dell'Amministrazione Provinciale, che pure fa della tutela dei terreni agricoli uno dei suoi cavalli di battaglia. Poi, attraverso uno strumento urbanistico chiamato **Programma Integrato di Intervento**, sempre in assenza di PGT, 17 mila metri quadrati di quei terreni sono stati tolti dall'uso pubblico e destinati a zona residenziale, creando un'area su cui sorgeranno 3.400 metri quadrati di unità abitative, che si andranno ad aggiungere ad altri 3.200 ottenuti dal recupero di vicine volumetrie esistenti, create con la dismissione di un allevamento suino. Quindi, in totale, ci troveremo con poco più di 50 nuove unità

abitative che sorgeranno dove ora c'è solo campagna.

A questo si aggiungeranno i **sei ambiti di trasformazione previsti dal PGT**, in buona parte posizionati in aree ad uso agricolo che, con i loro 11 mila metri quadrati di sviluppi insediativi, vedranno sorgere, grosso modo, altre 140 nuove unità abitative. E allora viene da chiedersi se c'è veramente bisogno di nuove case o se l'edilizia sia soltanto un'opportunità di investimento per chi già possiede bei capitali e non può investirli in borsa, vista l'attuale situazione finanziaria. La risposta è ovvia, ma ne nasconde un'altra: la difficile situazione economica degli enti locali vede nell'edificazione dei terreni agricoli e dei suoli liberi **una via per far quadrare i propri bilanci**. Sempre nel Documento di Piano di Solferino si legge, tra le strategie: *“Sviluppare le attività agricole esistenti, conservando e valorizzando il paesaggio agrario di pianura”*. Peccato che, prima della redazione del PGT, questa stessa giunta abbia concesso autorizzazioni all'**attività estrattiva di ghiaia** al limite del lecito (con denunce da parte dell'Amministrazione Provinciale pendenti al Consiglio di Stato) e poi abbia omesso ogni controllo sulle attività estrattive sospette, consentendo ai furbetti di mettere in pratica quelle minacce al sistema agricolo ora tanto deprecate nel Documento di Piano.

Insomma, si chiude la stalla quando i buoi sono già scappati. Carlo Petrini conclude il suo articolo scrivendo: *“Lasciate stare i suoli agricoli, sono una risorsa insostituibile, pulita, bella e produttiva. Sono il luogo che ci dà da mangiare e che custodisce la nostra memoria e la nostra identità”*. A Solferino non si può più tornare indietro a correggere i tanti errori commessi in un passato appena trascorso, si può solo sperare che l'appello venga raccolto da altre Amministrazioni del circondario più sensibili a questo tema.



BIBLIOTECA COMUNALE DI CASTIGLIONE PROMOZIONE DELLA LETTURA

Sono partiti a metà ottobre le attività di promozione della lettura rivolte alle scuole del territorio, a cura della **Biblioteca Palazzo Pastore**, che opera nell'Istituzione dei servizi culturali “Città di Castiglione delle Stiviere” presieduta dall'Assessore alla cultura Erminia Bongiorno Cheli. Questi progetti, approvati dalla nuova Commissione biblioteca presieduta dal dott. Roberto Moratti, sono ideati e gestiti direttamente dal personale della biblioteca e sono riconducibili a tre filoni della promozione e didattica della biblioteca: **promozione della lettura**, per avvicinare i ragazzi al piacere di leggere un libro, che può diventare una componente piacevole della quotidianità; **conoscenza della biblioteca**, per familiarizzare i ragazzi all'uso del libro, della biblioteca e degli strumenti di ricerca; **approfondimento storico**, per conoscere la storia del libro, delle biblioteche e avvicinare i ragazzi al patrimonio storico locale. Diversi percorsi mixano questi obiettivi, nell'intento di far crescere utenti sempre più coscienti dell'importanza del leggere e delle possibilità della loro biblioteca.

IL CASO UNA QUESTIONE DI PRINCIPIO

di Bruno Pogliani

Per prima cosa ringrazio questa rivista e il suo direttore per lo spazio che mi permette di utilizzare. Vorrei portare a conoscenza dei lettori, tra i quali sicuramente ci saranno iscritti e simpatizzanti dell'Italia dei Valori, alcuni importanti fatti avvenuti prima, durante e dopo il Congresso Mantovano del Partito. Non è una semplice informazione su fatti specifici di un partito, è un discorso, credo, che coinvolge delle questioni di principio e di carattere generale. Una breve cronistoria. Il direttivo mantovano del quale facevo parte, circa sei mesi fa, decise all'unanimità (salvo il tesoriere, per motivi di equidistanza) di sfiduciare l'assessore IdV **Benedetta Graziano**, al Comune di Mantova, per due gravi motivazioni.

La prima si riferiva alla completa mancanza di collaborazione con il direttivo del partito che l'aveva messa in quella importante posizione. La seconda motivazione prendeva le mosse da una precisa norma del regolamento IdV e da un accordo scritto dalla neo-assessore che prevedeva il versamento al partito di una quota pari al 20% del suo emolumento per l'incarico pubblico, 150 euro mensili da versare.

Tale obbligo era stato ampiamente e continuamente disatteso, malgrado continui solleciti a lei rivolti in più occasioni. La questione non era meramente economica (anche se la mancanza di fondi aveva portato il partito vicino alla chiusura della sede mantovana) ma morale, era un obbligo di riconoscenza non a chi l'aveva messa in quella posizione, ma al partito, ai suoi iscritti e simpatizzanti.

La mozione di sfiducia venne inizialmente secretata, vista l'assenza dell'assessore alla riunione; le venne divulgata in seguito per permettere una discussione sui fatti, discussione che non avvenne in quanto l'interessata se ne andò stizzita. I problemi iniziarono con il **coordinatore/responsabile regionale**, ora onorevole IdV, che durante una burrascosa discussione, invece di chiedere le motivazioni e prendere atto di una decisione di un organo periferico in carica, decise non solo di insabbiare il caso, ma, con atto scorretto, scavalcò il direttivo e telefonò personalmente al sindaco di Mantova, dichiarando che non se ne sarebbe fatto niente.

Di fatto sfiduciò l'operato del direttivo e del segretario provinciale in carica, che avevano deliberato la sfiducia con argomentazioni chiaramente riferibili al regolamento di partito. La cosa non finì qui. Dopo poco tempo, con motivazione che ancora aspettiamo di ricevere formalmente, **il direttivo e il segretario vennero disciolti** e il coordinamento regionale (penso) nominò un **commissario** con il compito di sanare le fratture che nel frattempo erano sorte all'interno del partito e portarlo al congresso in posizione unitaria.

Le protezioni dall'alto, di cui godeva e gode l'assessore,

avevano iniziato a muoversi e il loro obiettivo - mettere a tutti i costi la loro assistita al posto di segretario (e ancora assessore) - era palese, tanto palese da essere spiegato con articoli sui quotidiani mantovani che denigravano la contro parte, più volte definita "Tumore", "Casta" ed altro; alcuni in particolare firmati da un senatore IdV che niente aveva a che fare con la politica mantovana.

Una serie quotidiana di articoli apparve sulle cronache mantovane e molti lettori, probabilmente, hanno avuto modo di leggerli. Il commissario, probabilmente limitato nella sua azione da decisioni già prese da altri, non fece assolutamente nulla per evitare una frattura del partito mantovano, prova ne sia che ora il partito è spaccato in due e i simpatizzanti sono perplessi su quello che è accaduto e su cosa fare.

Dal momento che anche nel secondo anno l'assessore non aveva versato le quote al partito nelle modalità da lei stessa controfirmate in base a due norme precise - l'art. 1 del Regolamento sui Congressi regionali e provinciali e l'art.9 del Verbale dell'Esecutivo redatto durante l'incontro di Castellamare di Stabia - queste due norme precise escludevano la candidatura dell'assessore IdV Graziano.

Chiedemmo quindi al commissario di procedere d'ufficio, a sua discrezione, alla nomina di un segretario super partes, adottando quella soluzione che lui stesso aveva inizialmente proposto. La parte consistente del partito che contrastava la nomina della Graziano avrebbe appoggiato incondizionatamente la sua decisione per evitare fratture nel Partito. Niente da fare; malgrado ripetuti solleciti personali e sulla stampa per adottare questa soluzione di compromesso, **non ottenemmo alcuna risposta** e quindi venne ritirata la mia candidatura alla segreteria, candidatura che avevo momentaneamente accettato e che avevo chiaramente indicato come precipua alla soluzione di compromesso del segretario pro-tempore. Annunciai che, ove il Congresso, in queste condizioni, si fosse comunque tenuto avrei rassegnato le dimissioni dal partito, cosa che ho coerentemente fatto.

Niente da fare; al Congresso bisognava andare a qualunque costo. Noi lo ritenevamo non valido e presentammo in tal senso una mozione firmata da iscritti e simpatizzanti, ozione che consegnammo al commissario ma che non ha avuto fin qui alcun riscontro. Termine qui la mia relazione.

È chiaro che questa questione di principio - **il rispetto delle regole per tutti**, specialmente per il partito che a parole la professa assieme ad altri bei valori - non può essere abbandonata e disattesa. Terrò informati i lettori, se mi venisse ancora concesso questo spazio, sugli sviluppi del caso, che ritengo sia solo agli inizi.

CASTIGLIONE FIOCCO AZZURRO TRA I RIFUGIATI

Il Centro di Accoglienza Richiedenti Asilo Politico (C.A.R.A.), sito in Località Ghisiola, festeggia la nascita di un meraviglioso maschietto somalo. Auguriamo a mamma Maryan e al suo piccolo Roberto (Kg.3.750) ogni bene. Tutto Il Centro, e gli operatori coinvolti, hanno gioito di questa serena e assistita nascita. Mamma e bambino saranno assistiti da centri e personale specializzato. Volontari, medici, infermiere volontarie hanno fatto sì che l'assistenza fossa tra le migliori. Auguri a Maryan e Roberto!! La vita non ha colore, ogni nascita ci garantisce un futuro!

 **CASTIGLIONE SERVIZI**
SOC. COOP

**MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI**

VIA MATTEOTTI, 112
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

CASTEL GOFFREDO LA LEGALITÀ È...

A cura della **Redazione Attualità**

Domenica 23 novembre alle ore 10 in sala consiliare a Castel Goffredo, **Rita Borsellino** incontrerà la cittadinanza: la tragica esperienza personale quale testimonianza di un impegno concreto per diffondere una cultura della legalità. Alle ore 13 è previsto il **pranzo della legalità**, costo 20 euro (10 per i bambini). E' gradita la prenotazione al 338 7352980. Questa iniziativa conclude il ciclo di incontri sul tema della legalità realizzati a Castel Goffredo dalle Associazioni Pro Loco, El Castel e Samambaia, Radio Alfa, dall'Amministrazione Comunale e dalla Parrocchia, da Libera Mantova e da Coop consumatori nord-est. **La legalità è ...** anche guardarsi intorno, non farsi i fatti propri, ma essere attenti ai problemi degli altri, magari iniziando a pensare che gli altri non sono poi sempre così distanti. Con questi incontri si è posta l'attenzione su due questioni: la prima è l'**utilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia** e l'esperienza dei giovani delle cooperative siciliane che dal 2000 lavorano

con passione e professionalità i terreni confiscati ai mafiosi; la seconda è la **dependenza da gioco d'azzardo** e i costi sociali che questa comporta.

Al primo incontro del 3 ottobre molto significativo è stato l'intervento di **Valentina Fiore**, della **cooperativa Placido Rizzotto** di San Giuseppe Jato (Palermo), che lavora sulle terre confiscate alle mafie e che, grazie all'assegnazione dei terreni alle cooperative sociali, ora producono prodotti che vengono distribuiti con il marchio di **Liberaterra**. La cooperativa per la quale lavora ha iniziato la sua attività nel 2001 e da allora l'attività svolta ha fatto passi enormi, contribuendo a creare un'economia pulita in cui è possibile fare impresa creando occasioni di lavoro regolare per i lavoratori di quei territori. Interessante anche l'intervento di **Lorenzo Frigerio** il quale ha evidenziato come la confisca dei beni non sia una questione che riguarda solo il sud del nostro paese. Ha infatti ricordato che la Regione Lombardia è la quar-

ta regione per beni immobili confiscati alla mafia, segnalando che anche nella provincia di Mantova c'è la presenza di alcuni di questi beni. **Fabrizio Federici** ha spiegato che anche per la Coop consumatori vendere prodotti di **Liberaterra** è un segno concreto di collaborazione perché la questione delle mafie riguarda tutti. Prodotti come pasta, vino, olio di ottima qualità si possono acquistare presso i supermercati Coop all'interno di un rapporto qualità-prezzo molto vantaggioso per i consumatori. Il programma su questa tematica si è concluso il giorno successivo con due interventi presso le scuole medie e superiori di Castel Goffredo, mentre venerdì 10 ottobre si è svolto il secondo incontro dal titolo "Gioco non gioco? Quando il gioco d'azzardo diventa una dipendenza", con interventi di **Vincenzo Caprino**, psichiatra del servizio dipendenze di Asola e Mantova e **Daniela Capitanucci**, psicologa dell'Associazione AND - Azzardo e Nuove Dipendenze di Gallarate (VA).




I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy
Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323

FABRIZIO DE GIOVANNI III

B.Q.B. QUANTO BASTA

STILI DI VITA PER UN FUTURO EQUO



Testo di **ERCOLE ONGARO** e **FABRIZIO DE GIOVANNI**
 Collaborazione alla messa in scena: **ROCCO BARBARO** - Video di **FRANCO VALFELLINA**
 Musiche originali di **AUGUSTO RIMARI** - Regia di **FABRIZIO DE GIOVANNI**
 Scenografia e allestimenti tecnici di **MARIA CHIARA DI MARCO**

Organizzazione: Maria Chiara Di Marco - Silvia Bazzani
 Produzione video: Videonit - Assistenza e montaggio: Laura Comasella - Riprese grafiche: Granddesign - Altri attori: Attilio Boni
 © 1998 - 2008 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90 - 91 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 100

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE ORE 21,00
Palazzo Laffranchi, Piazza Martiri della Libertà 7
INGRESSO GRATUITO

LIBRERIA PEGASO

CASTIGLIONE d/S - CENTRO COMMERCIALE BENACO

REGALATI

le Garzantine

A UN PREZZO IRRESISTIBILE:

COME OGNI ANNO, DA 4 ANNI

DAL 1° AL 30 NOVEMBRE

A SOLI 29,00€

GARZANTI

Antichità Classica
Architettura
Arte
Astronomia e Cosmologia
Atlante Geopolitico
Atlante Storico
Chimica

Citazioni
Diritto
Economia
Filosofia
Finanza
Fiori e Giardino
Geografia
Italiano
Letteratura
Medicina
Medioevo
Mitologia
Musica
Prodotti tipici d'Italia
Psicologia
Puericultura
Radio
Religioni
Scienze
Simboli
Televisione



Via Mazzini, 109
Castiglione d/ S, MN
Centro Comm. Benaco
T 0376 638619

LIBRERIA
PEGASO

VENERDI' CULTURALI

Con il "passaggio del testimone" di venerdì 31 ottobre si è chiuso un ciclo, trent'anni di incontri e conferenze di alto livello che hanno spaziato su vari temi di cultura, arte, storia e scienza, sotto la direzione competente dell'inestancabile Arturo Sigurtà. Gli ultimi incontri di quest'anno, di cui per un disguido non abbiamo potuto darne notizia - e di ciò ce ne scusiamo - ne sono la conferma. Con Arturo Sigurtà, sul prossimo numero, faremo un bilancio di questi trent'anni di impegno culturale.

La Redazione

REMBRANDT RE DELL'INCISIONE E DELLA LUCE

"Che io sia Re mi era cosa da non dubitare". Legittima affermazione, pensando all'arte incisoria che il maestro praticava con effetti paragonabili ai suoi capolavori pittorici e ai colleghi maestri. A questo conveniva Gilioli quando, venendo da Parigi, agli amici di Castiglione affermava: "Rembrandt c'est le peintre de la lumière". Pur illustrando con dovizia di notizie l'opera del grande olandese, il prof. Negri si è limitato a citare velocemente una incisione del maestro, il mito di Pigmalione, trascurando completamente l'opera incisoria di valore superlativo al grande Dürer, di numerosa quantità. Grave lacuna del critico è la nebulosa conoscenza della manualità dell'artista, della tecnica e dei materiali dai quali non può prescindere. Ecco che il miglior critico è l'artista stesso. Spiegare come ottenere un nero operando per sovrapposizione, sia in pittura sia sulla lastra di rame, è fondamentale per la comprensione dell'astante ascoltatore. La notiziola, l'aneddoto non contano, non catturano le meningi, anche se portano alla conoscenza il travaglio dell'artista che, come Rembrandt, pur nell'affermata bravura non è stato risparmiato dal destino, da dolore e difficoltà economiche. La conferenza tutto sommato è risultata gradevole, il fascino della bellezza è stato ampiamente sottolineato, anche se non è comparsa la diapositiva del bue scorticato, vero capolavoro del dramma che accompagna le nostre tribolazioni. Tuttavia concediamo un buon voto al solerte conferenziere Negri, nella serata conclusiva dei Venerdì culturali del 3 ottobre presso il Museo del Nobile Collegio Vergini.

Mario Calzoni

PER UN MONDO PIU' TOLLERANTE

Vorrei replicare ad una recensione cinematografica pubblicata sul vostro mensile nello scorso numero di ottobre curata da Elena Araldi. Premetto che non voglio entrare nel merito del giudizio sul film di Ozpetek "Un giorno per-

petto", film che purtroppo non ho visto, ma presumo che onestamente la critica sia corretta, in quanto condivisa da altri critici italiani che ho potuto leggere sui vari quotidiani. Arrivando all'appunto che mi preme fare è un'allusione esplicita che riguarda l'orientamento sessuale del regista e di altri. Cito testualmente: "Finché si parla di *Gomorra* di Garrone o de *Il divo* di Sorrentino, film che hanno riscosso particolare successo al festival di Cannes, va bene, ma se poi dobbiamo affidarci sempre agli stessi registi (pure omosessuali, che di questi tempi fa tanto politically correct) c'è poco da stare allegri". Mi rincresce che la signora Araldi abbia usato un tono insieme ironico e quasi discriminatorio, e parafrasando la stessa si potrebbe dire che di questi tempi può andare di moda un atteggiamento come il suo, e pensare ad un'allusione a lobby omosessuali che probabilmente può esistere anche nel mondo del cinema (cosa che francamente penso interessi a pochi). Concludendo direi che la riuscita o meno di un'opera, in questo caso cinematografica (tra l'altro di un regista che ci ha regalato film molto belli e intensi come "Le fate ignoranti" e "Saturno centro" e altri a mio avviso meno riusciti come "Cuore sacro"), non deve rimandare ai gusti sessuali dei registi. Mi verrebbe una battuta, pensando che gli omosessuali non sono come dei panda da tutelare in quanto tali: le persone e le opere si distinguono in due categorie: buone e meno buone.

Grazie per lo spazio concessomi.

Marco

ASSOCIAZIONE CULTURALE MEDITERRANEO

È ufficializzata la nascita dell'Associazione Culturale Mediterraneo. Il primo incontro tra i soci, circa centoventi, si è svolto la sera di sabato 19 ottobre all'Oratorio di Castiglione delle Stiviere. Vi hanno partecipato non solo napoletani ma anche persone del mantovano, del bresciano e il gruppo del club Napoli di "Guastalla". Un ringraziamento a Gilberto Sogliani Presidente della provincia dei moderati Cristiani di Mantova. Durante la serata, che è stata allietata da "Gennaro" con canzoni classiche napoletane, c'è stata una cena a base di prodotti tipici campani ed un maxi schermo ha consentito la visione della partita di calcio Napoli-Juventus (tutti hanno gioito della vittoria napoletana). Nel suo intervento, il Presidente dell'Associazione Rocco Marciano (Tel 329 6210430) ha ringraziato tutti i partecipanti, gli assenti, e quelli che hanno contribuito alla nascita del progetto, presentando tra l'altro i membri del direttivo, tra i quali il Vicepresidente Giovanni Gaglione (Tel 339 3113867) che ha riportato gli auguri e i saluti della Giunta comunale e del Sindaco di Vobarno Carlo Panzera. L'incontro, che si è svolto in un clima

d'armonia e serenità con battute allegre e giochi scherzosi tipici dello stile di vita quotidiano partenopeo, si è concluso con una sottoscrizione a premi per finanziare il progetto. L'evento è stato un'occasione per socializzare, per scambiarsi le opinioni e conoscersi meglio. Chi vuole saperne di più può contattare il Presidente (Mantova e bassa Bresciana) o il vicepresidente (Brescia, Valsabbia e lago di Garda).

OFFESO DALLA VIGNETTA

Sono un dipendente PATA (operaio) in merito alla vignetta da voi pubblicata, mi sono sentito offeso quando l'ho vista. Voi citate i dipendenti ma non dite che solo una parte (tra l'altro molto ridotta) di essi protestano. Gradirei che pubblicaste questa lettera per correttezza visto che non sono l'unico ad essersi offeso. La correttezza di certo non vi appartiene, perlomeno la prossima volta vogliate prima verificare le notizie prima di pubblicarle.

Roberto

Abbiamo scritto che il contratto è scaduto il 31 dicembre 2005 (ed è la verità) e che i dipendenti "rivendicano un rapido, positivo e dignitoso rinnovo del contratto integrativo aziendale". Prendiamo atto che alcuni dipendenti non sono d'accordo e che si sentono addirittura offesi.

FORMAZIONE E LAVORO

Il consorzio di cooperative sociali Sol.Co. Mantova promuove il reinserimento nel mondo del lavoro di persone disoccupate o in cassa integrazione. Il progetto si rivolge ad un totale di 30 persone che abbiano le seguenti caratteristiche: persone in mobilità o in cassa integrazione straordinaria; disoccupati di lungo periodo; soggetti con oltre 40 anni di età; persone appartenenti a categorie deboli e svantaggiate. L'agenzia per il lavoro di Sol.Co. svilupperà un percorso di formazione, a cui farà seguito uno stage professionalizzante, che prevede un'indennità di partecipazione. Al termine dello stage, che sarà realizzato presso realtà aziendali o cooperative del territorio mantovano, si consoliderà l'inserimento lavorativo con un contratto di lavoro dipendente per almeno la metà dei partecipanti. Per informazioni: tel. 0376 384961 (ore 9-13 dal lunedì al venerdì), agenzialavoro@solcomantova.it, www.solcomantova.it.

LA CITTA' DELLE DONNE

Il 14, 15, 16 novembre 2008 presso il Centro Fiera del Garda di Montichiari prenderà vita la prima edizione dell'expo show sull'imprenditoria femminile, dal nome "La città delle donne", ideato e creato dall'Agenzia di comunicazione *emme di glamour* di Brescia. Una chermesse di tre giorni dove esporre, mostrare, insegnare.

4 NOVEMBRE ALTRO CHE “FESTA” DELLA VITTORIA! IL 15-18 FU UNA CARNEFICINA

di **Mao Valpiana**
(Movimento Nonviolento Verona)

La “festa” militarista del 4 novembre è stata voluta ed istituita dal fascismo. E ora che gli eredi culturali del ventennio sono arrivati al potere, quella festa vogliono rilanciare.

Non solo caserme aperte, esposizione pubblica di carri armati, parate in divisa, ma anche militari nelle scuole a raccontare ai giovani l’epopea della “grande guerra”. Alla festa per la vittoria si è aggiunta quella per l’unità nazionale ed anche la Giornata delle Forze Armate. Ogni anno, in ogni città, le autorità civili, militari, religiose, si ritrovano tutte unite per legittimare eserciti e guerre. Stiamo assistendo ad un arretramento culturale. **Le parole perdono il loro significato.** Non si dice più “carneficina di uomini”, ma “intervento militare per portare la pace”. La guerra ormai è entrata nelle coscienze di molti, per annullarle. Ed ora si vuole persino riscrivere la storia!

Alle iniziative militariste del ministro La Russa dobbiamo rispondere con una campagna culturale che ristabilisca la verità storica, che valorizzi il dettato costituzionale: «L’Italia ripudia la guerra». Il Movimento Nonviolento, i Beati Costruttori di Pace e Peacelink hanno proposto di trasformare il 4 novembre in una giornata di studio e di memoria, in **una giornata di ripudio della guerra**, invitando ogni persona di buona volontà e di buon senso (soprattutto gli insegnanti onesti) a dire pubblicamente la verità storica, invitando i cittadini ad esporre dai loro balconi le bandiere della pace e della nonviolenza, a partecipare alle manifestazioni ufficiali esprimendo una voce di dissenso. E soprattutto **nelle scuole**, gli insegnanti onesti leggano agli studenti le strazianti poesie di Giuseppe Ungaretti scritte in trincea; facciano leggere il *Giornale di guerra* e di *prigionia* di Carlo Emilio Gadda, in cui emerge l’ottusità di ufficiali arroganti e l’insipienza criminale degli alti comandi; facciano leggere *Addio alle armi* di Ernest Hemingway e *Un anno sull’altopiano* di Emilio Lussu, grandi testimonianze del fanatismo di quella guerra; diffondano le lettere dei soldati che mandavano al diavolo la guerra e il re. Furono censurate. Perché censurarle oggi nelle cerimonie ufficiali e non farne mai la minima menzione? Facciano vedere ai ragazzi i capolavori cinematografici *La grande guerra* di Mario Monicelli del 1959, *Uomini contro* di Francesco Rosi del 1970, e il film *Tu ne tueras pas di Autant-Lara* (“Non uccidere” nella versione italiana) che fu denunciato per vilipendio e proiettato pubblicamente nel 1961 dal sindaco di Firenze Giorgio La Pira, con un coraggioso gesto di disobbedienza civile.

Bisogna diffondere la voce di chi ha maledetto la guerra perché voleva la pace. Oramai in tutte le scuole i libri di storia hanno rivisto il tradizionale giudizio positivo sulla prima guerra mondiale e oggi prevale una netta disapprovazione di una guerra che fu **una carneficina e che poteva essere evitata** portando all’Italia Trento e Trieste mediante una neutralità concordata con l’Austria. Ci chiediamo per quale oscura ragione il livello di consapevolezza raggiunto dalla cultura venga demolito dalla retorica governativa. Non comprendiamo come possa essere che una guerra venga celebrata in piazza nella sua giornata vittoriosa, e quella stessa guerra sia disapprovata

nei libri di scuola. Ecco perché **ci dobbiamo dissociare dalle cerimonie ufficiali.** Il popolo della pace - in nome della nonviolenza - deve dire ancora una volta no alla guerra. Bisogna dissociarsi in nome della pace e della Costituzione. Bisogna dissociarsi in nome di tutti quegli italiani pacifici che furono condotti a combattere e a morire perché costretti. Bisogna dissociarsi in nome di tutti i disertori che non vollero partecipare a quella che **il papa Benedetto XV definì «un’inutile strage».**

La realtà storica ci dice che **i veri costi umani** di quella guerra furono per l’Italia: 680mila 071 morti; un milione 50mila feriti di cui 675mila mutilati. Per l’Austria-Ungheria: un milione 200mila morti; tre milioni 620mila feriti.

I morti di tutti i paesi coinvolti furono quasi 10 milioni. Queste le conseguenze di una folle decisione del re e del governo contro la volontà del Parlamento (450 su 508 deputati erano contrari); furono uccisi, feriti, mutilati due milioni 405mila italiani, contadini e poveri, e quattro milioni 820mila austriaci e ungheresi, per conquistare all’Italia terre che si potevano ottenere per via diplomatica, come voleva Giolitti. Bisogna ricordare che **chi non combatteva veniva fucilato dai carabinieri italiani.** Il sentimento di pace degli italiani venne violentato da un militarismo spietato, che avrebbe poi aperto le porte al fascismo. Noi ricordiamo con rispetto e con pena profonda le vittime civili e militari di tutte le guerre. Pianciamo tutti i morti della prima e della seconda guerra mondiale, ed oggi delle guerre in Iraq, in Afghanistan, in Libano, in Israele, in Palestina, in Cecenia, in Africa, in Asia, siano essi civili o militari, uomini o donne, italiani o di qualsiasi altra nazionalità. Rende vero onore alle vittime soltanto chi lavora tenacemente per rendere illegittima ogni guerra ed escluderla dai mezzi della politica, per sciogliere gli eserciti ed istituire i corpi civili di pace per una polizia internazionale sotto egida dell’Onu. Non gli eserciti hanno diritto a render omaggio alle vittime (di ieri e di oggi), ma chi alle guerre si oppone; solo chi è costruttore di pace e si batte affinché mai più ci siano guerre domani, può ricordare le vittime delle guerre di ieri senza offenderle ancora. Noi pensiamo che perseverando in questa azione rigorosamente nonviolenta, anno dopo anno riusciremo a rendere sempre più partecipate le nostre iniziative di memoria, e rendere sempre più evidente **l’ipocrisia e l’immoralità dei militari scandalosamente in festa innanzi alle tombe delle vittime.** Noi pensiamo che il 4 novembre possa e debba diventare, da oscena festa delle forze armate, giornata di memoria e di impegno per la pace.

Movimento Nonviolento
www.nonviolenti.org - an@nonviolenti.org

Associazione Beati i Costruttori di Pace
www.beati.org - segreteria@beati.org

Associazione PeaceLink
www.peacelink.it - info@peacelink.it



LA NONVIOLENZA IN CHIESA

Le religioni stentano ad apprendere linguaggi e stili nonviolenti che pur il nostro tempo richiede. E l'auspicio profetico di don Tonino è rimasto spesso inascoltato. Che fare allora?

di **Lidia Maggi**

(Pastora della chiesa evangelica battista di Milano)

Le chiese hanno un ruolo fondamentale da svolgere: riesprimere una radicale mozione di sfiducia a ogni forma di violenza, perché le armi non appartengono più al linguaggio corrente dei popoli. Tutti i credenti in Gesù Cristo debbono presentare una via alternativa a quella delle guerre e delle sovranità nazionali, per il riconoscimento dei legittimi diritti alla libertà di tutti i popoli e per l'avvento di una qualità della vita che sia degna dell'uomo. Con la preghiera, il dialogo e la conversione occorre precedere il futuro nonviolento della storia. Sperando che la ragione lo segua.

Don Tonino Bello

Diciamola tutta: **le religioni solo raramente sono state portatrici di nonviolenza.** La storia è piena del sangue versato in nome del Dio di turno. Nessuna religione è esente da esso, neanche quelle orientali. L'onestà intellettuale chiede di riconoscerlo. Siamo figli e figlie di questa storia, dove lo stesso Dio che annuncia la pace serve anche a motivare e a giustificare la guerra. (...) Ora noi viviamo un tempo in cui le chiese sembrano fare particolare fatica a pensare di poter dire una parola forte e au-

tolevole contro la violenza e le guerre. Non perché manchino le parole, gli appelli etici, i comunicati stampa; piuttosto perché le chiese stesse **faticano a intravedere una via alternativa alla violenza.** Paradossalmente, proprio in un momento in cui il cristianesimo e le altre religioni entrano nuovamente in scena come attori principali e la loro voce è assunta come punto di riferimento in una società che non sembra capace di avere una bussola propria di orientamento, per quanto riguarda temi come la pace e la nonviolenza risuona la risposta che Paolo riceve dagli ateniesi: "Su questo ti ascolteremo un'altra volta". E del resto non ci scandalizziamo più di quel tanto se sulla pace e sulla giustizia la società non sembra interessata ad ascoltare le chiese. Abbiamo le nostre responsabilità e i nostri sensi di colpa perché sappiamo di non essere credibili: annunciamo una pace che non riusciamo a vivere nei rapporti personali, tantomeno tra le diverse espressioni ecclesiali.

Non ce l'abbiamo fatta, abbiamo fallito. Le chiese non sono state in grado di portare pace. L'auspicio di don Tonino è rimasto inascoltato. Non solo la crisi della ragione, ma anche quella delle chiese. D'altra parte questo scoramento rischia di diventare un ulteriore alibi per non agire e per ripiegarsi sul privato, trasformando la pace in tranquillità interiore. **La mitezza, la nonviolenza, sono molto di più che elementi di una strategia da abbandonare quando fallisce lo scopo.** La pace è una spiritualità segnata dalla gratuità. Essa, per dirla con

don Tonino, non è un vocabolo ma un vocabolario; non è una tessera del mosaico ma l'intero quadro. Si è figli di Dio in quanto operatori di pace. Allontanarsi da questa spiritualità significa tradire la nostra vocazione: ecco perché non possiamo rinunciare ad essa. Significherebbe rinunciare alla nostra stessa fede. (...)

Come uscire *dall'empasse*? Don Tonino ci suggerisce tre strade: conversione, dialogo, preghiera. Strade antiche, già percorse, ma anche sentieri interrotti, che si perdono facilmente nei labirinti della storia. Lo scandalo è che in un panorama di discriminazione e violenza, di esibizione di forza, le chiese non riescono a esprimere una parola differente. Manca una vera conversione. Siamo ancora agli inizi, non siamo davvero convinti che l'evangelo sia vivibile. Che fare, dunque? Il primo passo dovrà necessariamente mirare a riconquistare una credibilità: **lavorare per una spiritualità, uno stile di vita che sappia inquietare.** Nella formazione interna dei credenti delle diverse confessioni occorrerà mettere all'ordine del giorno la nonviolenza. Noi siamo sconvolti dall'odierna retorica della sicurezza; tuttavia non la disdegniamo a proposito della fede. (...) L'educazione alla nonviolenza richiede l'urgenza profetica, ma anche la pazienza della crescita, della lenta maturazione.

Stralci dell'articolo pubblicato su www.mosaicodipace.it, direttore padre Alex Zanotelli (settembre 2008)

UN GESTO DI SOLIDARIETA': SOTTOSCRIZIONE PER HABIB

Rinnoviamo l'invito a sottoscrivere per Habib, lo sfortunato protagonista del caso di malasanità che abbiamo raccontato sulla *Civetta*. Un ictus cerebrale diagnosticato in ritardo l'ha costretto a mesi e mesi di peregrinazioni tra un ospedale e l'altro. È rimasto parzialmente menomato e ha perso il lavoro. Ora i servizi sociali di Castiglione stanno cercando di aiutarlo, ma la sua situazione economica è ancora molto critica. L'unica entrata è costituita dall'assegno di invalidità di 154 euro al mese; ha moglie a carico, due figli da mantenere (un bambino di sette anni e una bimba di quattro) e il mutuo della casa da pagare. Chiediamo ai nostri lettori un gesto di solidarietà con l'adesione a questa sottoscrizione, che chiuderemo per Natale. I versamenti vanno fatti sul *conto corrente postale n. 14918460 intestato a Pegaso snc - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione delle Stiviere (Mantova)*, indicando come causale: *Sottoscrizione Habib*.



TUTTO TORNA

Questo mese passo la parola a Marco Mensurati e Corrado Zunino da Repubblica. Un articolo che condivido e che credo possa interessare i lettori di questa rubrica. Appuntamento al mese prossimo. (Fabio Alessandria)

Del calcio che s'imbosca, abbassa la schiena, trattiene il fiato, lascia passare la bufera per ripresentarsi identico a prima non appena il vento cambia direzione, Nello De Nicola è il rappresentante plastico. Lui, nella Roma di Mezzaroma, diventò autista, tuttofare e confidente di Luciano Moggi, addetto alle relazioni con gli ultras e gestore dei biglietti gratuiti. Moggi lo portò, senza badare al curriculum, anche alle giovanili della Juventus.

Bene, lo scorso 6 ottobre De Nicola è tornato - d'ambì - a fare il direttore generale dell'Ascoli. È stato rapido e sorprendente il suo ritorno alla corte del presidente Benigni, un anno fa il divorzio fu al limite del contatto fisico. Il problema è che in una serie B alla canna del gas e con un Ascoli calcio che da maggio non paga gli stipendi, Benigni ha preferito rendere operativo un contratto - quello con De Nicola, appunto - che costava e non fruttava. Lui ha risposto alla chance offerta al solito modo. Affidando al figlio procuratore Claudio il pezzo pregiato della scuderia, l'esterno offensivo Guberti: o i De Nicola lo vendono a gennaio (risanando le casse dell'Ascoli e il conto famiglia) o il calciatore a giugno saluta a parametro zero.

È l'ultimo ritorno del vecchio calcio, quello del tuttofare del boss.

Ora manca solo lui, l'originale, Luciano preso tra i fuochi dei processi penali. Moggi il capostipite di Calciopoli, e il capobanda per la procura di Napoli, ha 5 anni più 14 mesi di squalifica sportiva sulle spalle ma non smette di consigliare il calcio.

Al Palermo, Moggi, ha portato il direttore sportivo Walter Sabatini.

E Aldo Spinelli presidente del Livorno se ha un dubbio alza il telefono e lo chiama, per essere poi multato.

Uno dei problemi è che la giustizia sportiva della Federcalcio dopo 26 mesi non si è ancora espressa sulla proposta di radiazione avanzata a processo: attende, prudente, il giudizio del Consiglio di Stato.

In questo avvio di stagione 2008-2009 che ha visto prosciolti dall'accusa di frode sportiva l'ex presidente federale Franco Carraro e registra il ritorno in Rai a contratto del giornalista principe di Calciopoli, l'Aldo Biscardi che utilizzava il moviolone a misura della Juventus, si avverte una nuova spinta propulsiva al ritorno delle vecchie facce del calcio. Sta per rientrare in Italia e al campionato, questione di settimane, l'ormai ex latitante Luciano Gaucchi, fuggito a Santo Domingo dopo aver fatto fallire il Perugia. Gaucchi, che ha attutito i toni contro il banchiere Cesare Geronzi, usufruirà della possibilità di patteggiare la pena (tre anni) per la sua bancarotta. Eviterà il carcere e ha già fatto contattare sia il Latina che il Pescara appena rilevato dal gruppo Soglia. Già, a Pescara c'è lo storico segretario del vecchio Perugia, Ivano Ercoli, la sua avanguardia.

Il patteggiamento riguarderà anche

i due figli: Alessandro e Riccardo (un anno e 8 mesi a testa). Già, lo squalificato Alessandro Gaucchi la scorsa estate ha portato all'Udinese un giovane calciatore brasiliano.

Il direttore generale del club friulano è Pietro Leonardi, romano, dirigente che nella grande tela moggiana ci stava appoggiandosi a Franco Zavaglia, già amministratore della Gea World. Oggi Leonardi s'infuria di fronte agli accostamenti, ma una settimana fa al processo Gea ha dovuto spiegare i metodi delle "acquisizioni Moggi" e nel grande libro delle intercettazioni di Calciopoli una dozzina di capitoli sono dedicati a lui: Leonardi trama con Zavaglia per partecipare allo sfondamento del gruppo Moggi nella Roma calcio. "Tienimi un posticino", chiedeva ridendo.

Il vecchio calcio è tra noi e Angelo Maria Fabiani resta ds di una Salernitana ai vertici della serie B nonostante abbia preso 4 anni di squalifica per le intercettazioni bis. Ne sa di mercato, conosce le zone buie degli spogliatoi, tanto basta alla proprietà. Enrico Preziosi è presidente del Genoa in piena titolarità con 5 anni (e proposta di radiazione) di inibizione.

E acquattato negli uffici di via Roma c'è l'uomo-chiave della combine con il Venezia che costò ai rossoblù la serie C, Stefano Capozucca: squalificato ma sempre all'erta. In questo calcio dove ogni domenica scendono in campo due arbitri e due guardalinee sotto processo a Napoli (lunedì ci sarà il rito abbreviato), il ras dell'Aia siciliana, Tullio Lanese, è pronto a dire: "La bufera è passata, torno anch'io". Quattro mesi, poi gli scade la squalifica.



Sede

Via Mario Calderaia, 39/41

25018 Montichiari (BS)

Tel. 030 9671511 - Fax 030 9671549

laghi.montichiari@partesa.it

Partesa distribuisce i migliori marchi di bevande: birre nazionali e di importazione, selezioni di vini di qualità, italiani e non, liquori, succhi di frutta, preparati per cocktail, soft drink e acque minerali.

www.partesa.it

NOI NON PAGHEREMO IL VOSTRO DEBITO (MOVIMENTO DEGLI UNIVERSITARI)

di Damiano Cason - damcason@libero.it

Crisi, mercato, formazione.

Quello che stiamo vedendo in queste settimane è solo lo sviluppo più radicale di un processo avviato da ormai 15 anni. Dalle riforme Zecchino-Berlinguer alla riforma Moratti all'applicazione della formula del "3+2" abbiamo assistito ad un tentativo in ritardo di adeguare l'università al modo di *produzione fordista* (assegnazione di crediti per ogni esame, tentativo di quantificare l'inquantificabile, razionalizzazione dei corsi). Ma già durante l'adeguamento il **capitalismo cognitivo** aveva di gran lunga superato queste possibilità. Si assiste ora ad un costante tentativo di difendere come privato ciò che per definizione è pubblico: il *general intellect*. Si cerca di far passare l'idea che la conoscenza acquisita dallo studente possa essere venduta al dettaglio in quanto di sua proprietà, quando invece è il risultato didattico di un processo di ricerca e sviluppo nel quale è coinvolta l'intera società. Le possibilità del collasso che questo sistema porta in sé, possono essere esemplificate con l'**open-source**: si tratta di un *general intellect* in cui ognuno può apportare il proprio contributo (pur rappresentando un business). Al contrario, la società attuale non è in grado di ospitare la condizione normale del capitalismo cognitivo (io possiedo questa conoscenza, tu mi paghi perché io te ne renda applicazione), poiché l'offerta si è resa incredibilmente più ampia rispetto alla domanda. Ecco quindi che si passa alla ristrutturazione dell'università con il fine di renderla privata, e rendere quindi i saperi accessibili a pochi, o comunque non a tutti. Si cerca insomma di metter fine una volta per tutte all'università di massa; *si cerca di ri-privatizzare il sapere*.

"**Noi la crisi non la paghiamo**" è lo slogan di chi crede che la crisi economica debbano pagarla i responsabili e non, come sempre, le classi disagiate.

Falchi e colombe.

S'è detto, di questa "**onda anomala**", che è eterogenea: non fa riferimento alle associazioni studentesche, non fa riferimento ai partiti, non fa riferimento ai sindacati. Berlusconi ha accusato il movimento di essere manovrato dai centri sociali; i vari comparti giovanili dei partiti di massa cercano ogni giorno di mettere il cappello sulle manifestazioni del dissenso. Tutti faticano, insomma, a riconoscere l'autonomia degli studenti e la loro capacità di autorganizzarsi. Niente di più falso; questa capacità è anzi dimostrata dagli stessi media che cercano di dividere il movimento in "buoni" e "cattivi". Le forme del dissenso sono decise in assemblea, non vengono dall'alto. E quando qualcuno ci prova, l'assemblea se ne accorge. Uno dei principali fattori di autocritica all'interno del movimento è, ad esempio, l'alleanza o il conflitto con la propria università, e questa autocritica deve necessariamente essere cosciente delle posizioni delle stesse istituzioni universitarie.

Cos'è l'Aquis.

A fronte della crisi, ma soprattutto degli sprechi che affliggono l'Italia, anche la CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) si è spaccata. Alcune università, infatti, si sono auto-dichiarate "*d'eccellenza*", in quanto chiudono in positivo il proprio bilancio e rispettano la legge dello Stato che non consente ai CDA di investire più del 90% degli investimenti in stipendi. Tali università si sono riunite nell'**AQUIS**, che ha rilasciato un comunicato congiunto sui tagli all'istruzione e alla ricerca, in cui fa capire che in questione non sono tanto i tagli, quanto il fatto che siano fatti indiscriminatamente a tutte le università, tra le altre cose

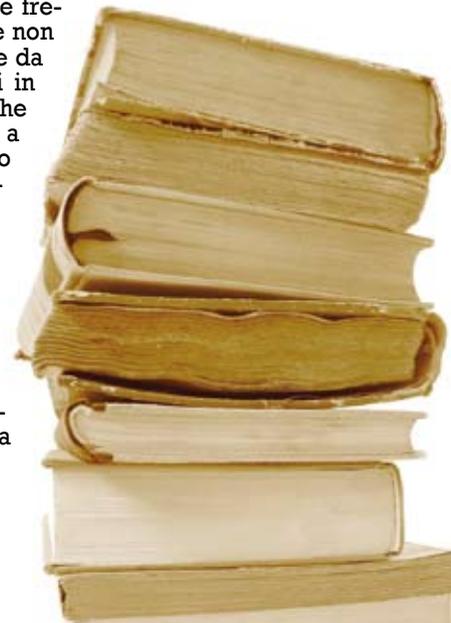
vantandosi di essere tra gli atenei maggiormente produttivi nella ricerca con i costi più contenuti (insomma sfruttando di più i ricercatori precari). Dunque i rettori che ne fanno parte non si esprimono con decisione contro i decreti 133 e 137, allettati anche dalla "possibilità delle università di diventare fondazioni di diritto privato". Il rettore di Bologna, Pier Ugo Calzolari, ha dichiarato in assemblea: "Dobbiamo porci questa domanda: è possibile in questo momento in Italia reperire i fondi necessari a mandare avanti il nostro ateneo dai soli privati? La risposta è no, non è possibile". Magnifico Rettore, ma se fosse possibile? Nessuna risposta. Il nodo centrale del movimento studentesco deve essere invece la garanzia del mantenimento dell'istruzione pubblica e la possibilità dell'accesso di tutti ai saperi. Se l'università di Firenze o di Pisa hanno buchi enormi nel proprio bilancio, devono pagare i responsabili (CDA e Senato Accademico), non gli studenti.

Violenti e facinorosi.

Al di là di quanto detto sopra, questioni di cui l'opinione pubblica non è forse a conoscenza, la principale critica al movimento viene rivolta alle forme e ai metodi del dissenso. Senza entrare nel merito delle singole azioni, mi limito a dire che forse è più un problema del *condizionamento dei mass media*, che dei metodi del movimento, dare più spazio nella cronaca all'occupazione delle stazioni o al blocco del Festival del Cinema (in queste ore mi informano che alcuni registi hanno solidarizzato con gli studenti e che alla Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza a Roma sarà proiettata una prima mondiale) rispetto ai contenuti che migliaia di studenti portano ogni giorno in assemblea. (Per parlare di cosa è violento e cosa no, e di cosa è realmente la "non-violenza", servirebbe un altro intero articolo).

Sapete dire solo "no".

Al contrario di quel che molti pensano, forse credendo che gli studenti restino liceali per tutta la vita, nelle occupazioni non si beve e fuma solamente. Da anni ormai, al di fuori delle contestazioni, i collettivi universitari portano avanti un'idea di autoriforma dell'università, basata sulla parola chiave "*autoformazione*". La nuova via comprenderebbe seminari autogestiti organizzati dagli studenti, possibilità molto più ampie di scegliere un proprio percorso formativo, lezioni non più frontali ma fondate sulla discussione. Durante le occupazioni delle aule, checché ne pensi qualcuno, questi metodi vengono sperimentati. Da un *universitario*, vorrei anche fare un appunto personale: in questi mesi, sto regolarmente frequentando le mie lezioni, che non sono state bloccate o sospese da nessuno, perché gli studenti in assemblea hanno deciso che non conveniva. In tutta Italia, a quanto mi risulta, sta andando così: quindi è falso che il movimento non rispetti gli studenti "che vogliono studiare". In ogni caso, se anche l'assemblea avesse deciso il contrario, sarebbe stata una colpa "di chi voleva studiare" non presentarsi a dichiarare la propria opinione, visto che non stiamo parlando di riunioni settarie, ma di assemblee aperte a tutti.



SCUOLA E GLOBALIZZAZIONE

di **Cesare Battistelli**

Ringrazio il prof. Cesare Battistelli, collega e voce autorevole, per aver accettato il mio invito a parlarci della Riforma Gelmini, tema a noi (precari e amanti veri dell'istituzione scuola) molto caro. (l.c.)

In questi giorni il governo ha approvato (con la fiducia) alla Camera la legge Gelmini sulla scuola. Parlare di riforma in questo caso risulterebbe improprio. **Più semplicemente e precisamente si tratta di destrutturazione.**

Il vero intento è demolire la scuola pubblica: demolendone la qualità e stravolgendone le finalità.

Per questo governo (buon ultimo) la scuola è un problema di riduzione di spesa e non c'è nessuna finalità pedagogica che guidi questi puri e semplici tagli.

Non a caso l'art. 64 della legge 133 dove si parla di "disposizioni scolastiche" è inserito nel capo II che recita come titolo "contenimento della spesa". In parole più chiare per il governo l'importante è soltanto ridurre i costi e non di certo, checché ne dica, migliorare la qualità dell'istruzione.

Nel giro di tre anni a partire dal 2009/10 si taglieranno 88.000 posti tra i docenti (precari ma anche di ruolo) e circa 44.000 tra il personale ATA per un totale di **131.841** lavoratori.

L'obiettivo sarà raggiunto:

- aumentando il numero di studenti per classe (fino a un massimo di 35!)
- ripristinando alle elementari la figura del maestro unico, cioè, inevitabilmente impoverendo l'offerta for-

mativa basilare necessaria per poter gestire una società così complessa come l'attuale e riportando indietro la società italiana di almeno 30 anni (come faranno poi i maestri unici ad insegnare in modo accettabile tutta una serie di materie specialistiche, che vanno da inglese a informatica, nessuno lo sa!)

- riducendo l'orario di lezione in ogni grado d'istruzione dalle elementari alle superiori, con un massimo di 30 ore settimanali
- eliminando alcuni corsi serali per adulti
- accorpando le classi di concorso degli insegnanti di modo che un docente possa insegnare più materie e utilizzando i docenti di ruolo in esubero in altre attività
- diminuendo le ore di sostegno ai ragazzi diversamente abili e quelle di presenza.

Tutte queste "innovazioni" creeranno le condizioni per un concreto peggioramento della qualità della scuola.

Un docente dovrà svolgere il suo programma spesso con meno ore e con più ragazzi da seguire in classe, gli allievi dovranno velocizzare l'apprendimento per il minore tempo-scuola a disposizione aumentando il lavoro individuale a casa, le famiglie dovranno accollarsi spese maggiori per dare ai loro figli un'istruzione almeno decente.

Non è tagliando i fondi all'istruzione che si aumenta la sua qualità e si favorisce l'innovazione, proprio in un momento come questo di crisi sistemica in

cui ce ne sarebbe tanto bisogno.

Penso che sia interessante soffermarsi sulla "filosofia" che sottintende tale pseudoriforma.

Ciò che veramente si vuole è dequalificare l'istruzione pubblica per dare spazio alle scuole private.

Come vuole il liberismo, anche la scuola, come la sanità e la previdenza sociale, deve essere mercato senza regole. Ma la scuola privata, oltre che essere in Italia solitamente di bassa qualità e non laica, non permette una vera libertà d'insegnamento e di ricerca - condizioni fondamentali per la sua qualità - riducendosi purtroppo a "diplomificio". Tale programma di tagli generalizzati - non si vede nessun disegno di lotta agli sprechi che pure nella scuola esistono - è finalizzato a un risparmio di risorse. Ma per fare che? Se la cultura, la ricerca, la formazione sono solo un peso da ridurre, così come le altre voci delle spese pubbliche, a cosa sono indirizzati i soldi delle imposte degli italiani?

Molto probabilmente a cercare di sanare un deficit di Stato inestinguibile che un sistema finanziario mondiale ingiusto e irrazionale ha creato e continua a mantenere nonostante la profonda inevitabile crisi dello stesso.

In parole povere i nostri soldi pubblici continueranno a nutrire un capitale privato, già ricchissimo ma insensato, che è incapace di autoregolarsi e sopravvivere senza l'intervento pubblico, ricorrente nelle sue ripetute crisi strutturali. Ancora più semplicemente: il nostro lavoro e i nostri soldi (di noi popoli del mondo) continueranno ad arricchire i pochi potenti che hanno in mano il controllo dell'emissione della moneta e la struttura finanziaria ed economica del sistema stesso.

Pochi interessi privati che detengono e gestiscono il controllo degli Stati contro l'interesse pubblico. Grazie all'ignoranza.

Quanti di noi sanno, per esempio, che le banche centrali (come la banca d'Italia) non sono pubbliche ma in mano a pochi privati e che il costo del denaro e i tassi d'interesse non dipendono dai governi - più o meno democraticamente eletti - ma da pochi affaristi che non pensano ad altro che al loro interesse egoistico? **Tale sistema socio-economico che sfrutta gli uomini, spreca risorse, inquina, consuma e distrugge la vita del nostro pianeta per aumentare infinitamente la ricchezza di pochi, è un non-senso.**

Senza conoscere la realtà non la si può migliorare. La scuola può essere uno stimolo alla conoscenza e al formarsi di coscienza critica.

Ecco perché deve essere affossata.



IL LIBRO CUORE DELLA MINISTRA GELMINI

di Carlo de Marchi

Che tutto debba cambiare, per far sì che tutto resti uguale, è più un *modus vivendi*, in Italia, più che un semplice detto sul quale ironizzare. E potrebbe il governo del paese, rappresentanza delegata di chi l'ha votato, esimersi da tal *modus*? La Gelmini ci dimostra che no, assolutamente, non può.

In questi mesi estivi, giorno dopo giorno, l'avvocata bresciana *made in Reggio Calabria* si è resa protagonista delle prime pagine dei giornali del belpaese: tra una bacchettata ai professori meridionali e una ipotesi di liceo breve, passando per 87mila licenziamenti e la riduzione delle materie al liceo, la Gelmini ha portato però a compimento anche una buona parte dei suoi quotidiani proclami. Maestro unico, voto in condotta, grembiule e i succitati tagli: un bel calderone di misure all'italiana, dove si evince la completa assenza di un progetto di lunga durata. Una pasticca di zucchero donata ad un malato terminale, per giocare con le metafore.

Il modello didattico italiano avrebbe bisogno, invece, di una reale e concreta riforma, nel senso *demauroiano* del termine: trasformazione "di uno stato di cose, di un'istituzione, di un ordinamento ecc. allo scopo di migliorarli".

Migliorarsi, un termine che dal poco gettonato Berlinguer in poi, il ministro italiano della Pubblica (?) Istruzione ha decisamente dimenticato, tanto da far scivolare il sistema scolastico elementare del nostro paese al 37° posto della graduatoria mondiale, dietro all'Azerbaijan che, con tutto il rispetto, di tradizione formativa non sembra averne. È sintomatico inoltre che la ministra abbia preso di mira, tra tutti i settori, quello che finora aveva retto l'urto del declassamento



della scuola pubblica: le elementari, dove un esercito di maestre sottopagate e precarie aveva eroicamente combattuto, spesso in trincea, contro circolari, decreti e provvedimenti di ogni sorta.

Il ritorno al maestro unico, spacciato come risparmio per casse statali, diventa il simbolo di un *revival da libro Cuore* che va contro ogni logica pedagogica contemporanea, condito dal fiocco e grembiule per darne una legittimizzazione estetica: questa volta, non ci sarà nessun Garrone a difenderci.

PS. "Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la costituzione, non la vuole violare in sostanza. [...] che cosa farà per impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di Stato in scuole di partito? [...] comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. [...] e allora tutte le cure cominciano ad andare a queste scuole private. Cure di denaro e privilegi. [...] il partito dominante, non potendo trasformare apertamente le scuole di Stato in scuole di partito, manda in malora le scuole di Stato per dare prevalenza alle scuole private. [...] l'operazione si fa in tre modi: rovinare le scuole di Stato. Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni. Attenuare la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarne la serietà. [...] Dare alle scuole private denaro pubblico. Questo è il punto".

Piero Calamandrei, 11 febbraio 1950.

GOING POSTAL

di Carlo de Marchi

"[...] an American English slang term, used as a verb meaning to suddenly become extremely and uncontrollably angry, possibly to the point of violence". Un termine gergale, usato per sintetizzare un comportamento rabbioso e incontrollabile che può sfociare in violenza estrema: con queste parole, a chi non viene in mente Michael Douglas in *Un giorno di ordinaria follia*?

La definizione *wikipediana* dell'espressione *Going Postal* riesce, nella sua semplicità, a sottendere quella fase preparatoria, quell'incubazione temporale che ogni scatto d'ira, improvviso e fulmineo, comporta. Alla ribalta periodicamente di tv e giornali, il *Going Postal* è un evento che trova la sua origine a inizio anni Ottanta, precisamente nel 1983 quando dei lavoratori del servizio postale statunitense (USPS) sparano e uccidono dirigenti, clienti e forze dell'ordine. Alle soglie del 2000, anni dell'escalation mediatica di tali eventi, erano già oltre quaranta le vittime di omicidi riconducibili a queste modalità. In seguito a ciò, il gergale *Going Postal* è entrato a far parte del linguag-

gio comune ed è stato utilizzato per gli omicidi commessi dai dipendenti sul luogo di lavoro, qualunque esso fosse: l'estensione dell'applicabilità del termine è arrivata fino ai cancelli delle scuole superiori con il massacro della Columbine High School dell'aprile 1999 (narrato poi da Micheal Moore in *Bowling a Colombine*). Da allora, sono diventate proprio le scuole le protagoniste di queste macabre stragi (es. Virginia Tech, aprile 2007), con anche i primi casi fuori dagli Stati Uniti (in Finlandia). Con l'*approccio scolastico*, si sono evolute anche le dinamiche precedenti la strage: Youtube ne è testimone primo. Nei due recenti casi finlandesi, ad esempio, le stragi sono state preparate soprattutto mediaticamente con cura, con un lancio di filmati su Youtube nei giorni precedenti, dove si potevano vedere i futuri killer alle prese con gli allenamenti di fuoco o in pose costruite (pistole alla tempia, contro la videocamera, ecc.). Il carattere autocelebrativo di questi omicidi è un riflesso estetico della nostra società, di una deriva (auto)voyeuristica inizia(lizza)ta con la tv del

reality: tutti, con i mezzi che abbiamo a disposizione, siamo potenzialmente visibili dal mondo e, altrettanto potenzialmente, presi come punti di riferimento e diventare famosi. Le parole di questi killer, a partire da Eric Harris e Dylan Klebold (Columbine), sono sempre le stesse: "mi ricorderanno", "parleranno di me", "diventerò famoso".

Le ire di quel giorno, scaturite da anni e anni di rabbie, deviazioni, problemi mentali e costruzioni artificiose della realtà, esplodono nel massacro attraverso un delirio di onnipotenza autocelebrativo che ha trovato, nei filmati e negli spazi del web, il proprio altare di venerazione.

Appare banale e riduttivo, alla fine di questa breve analisi, bollare come mera follia o disagio sociale chi, così agendo, non appare più come un caso isolato ma come facente parte di un *movimento* cosciente e collettivo che agisce secondo un "rituale" oramai imposto dalla società e che, a tratti, nasconde un che di tribale, come la danza intorno al fuoco che ci ha trasmesso l'antropologia.

SI FA PRESTO A DIRE COSTITUZIONE

LA NOSTRA LEGGE FONDAMENTALE SVUOTATA E VANIFICATA DAL NUOVO TOTALITARISMO GLOBALE (1 di 3)

di **Fabrizio Copertino**

Pubblichiamo, in tre parti, a partire da questo mese, l'intervento del Prof. Fabrizio Copertino (Docente di Storia e Filosofia), amico e collega preparato, interessante, corretto e stimolante per chi lo frequenta e per i suoi studenti. Ringrazio Fabrizio per la sua disponibilità, dati i tempi, a collaborare con la nostra testata. (l. c.)

La Costituzione repubblicana è diventata un abito adatto a tutte le stagioni. I politicanti nostrani pontificano, dall'alto della loro ignoranza (cfr. la puntata de "Le lene" in cui i parlamentari, interrogati sulle più elementari nozioni di storia o geografia, offrono di sé un'immagine vergognosa; del resto, sono i "camerieri" della finanza per dirla con Pound, e come tali non tenuti a vedere oltre la punta del loro onorevole naso), riempiendosi la bocca di ipocriti rimandi alla Costituzione, ai suoi principi e al "sacro" spirito che la vivifica. Tale orgia di ipocrisia ha avuto il suo apogeo proprio all'inizio di quest'anno, in occasione del sessantesimo anniversario della Carta costituzionale (1948-2008). In particolare, il Presidente Napolitano non perde occasione per indugiare sulle retoriche formule che esaltano il patto fondante della nostra Repubblica, invitando le istituzioni a vigilare, gli storici a non dimenticare e gli insegnanti ad educare. Ebbene, voglio di buon grado accogliere l'auspicio del Presidente (chi scrive svolge, tra mille difficoltà, l'attività di insegnante nei licei di Castiglione d/S e Asola), timoroso, fra l'altro, che un Brunetta qualsiasi possa tacciarmi di essere un lavativo (lui, che come tutti i suoi omologhi, già da tempo ha abdicato al ruolo per cui è stato eletto).

Tuttavia, per rendere un vero servizio ai nostri studenti dobbiamo quantomeno essere onesti, cercando a tutti i costi di risvegliare in loro quel prezioso senso critico, otenebrato dal consumismo e dai vari "divertissement".

Iniziamo con il condividere l'unanime giudizio favorevole riguardo la nostra Costituzione: essa è davvero un gioiello costituzionale (non si tratta di un gioco di parole o di una svista tautologica; è evidente infatti che possedere una Costituzione non vuol dire immediatamente, per uno Stato, essere costituzionale. La Germania nazista non ha mai ufficialmente mandato in soffitta la Carta di Weimar, mentre Bush jr con un paio di leggi - cfr. il *Patriot Act* - ha posto fine a libertà, garanzie e diritti che trovavano la loro origine addirittura nell'*Habeas corpus* del XIII sec.). In essa confluiscono ideali e principi di diversa provenienza ma uniti in una perfetta sintesi che si fonda sulla dignità dell'uomo, quello concreto, inquadrato e difeso nel contesto sociale, nei suoi bisogni

materiali, intellettuali e spirituali (*In questa Costituzione c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori e le nostre sciagure, le nostre glorie. Sono tutti sfociati qui, in questi articoli e, a sapere intendere, dietro questi articoli ci si sentono delle voci lontane: Piero Calamandrei, Padre costituente*). E fin qui ci siamo; ma ciò che bisogna capire è quanto sia realmente rimasto oggi giorno di quegli ideali e di quello spirito.

A dire il vero, ben poco. Vediamo.

Articolo 1: *L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione*

Articolo 75: *È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedano cinquecentomila elettori o cinque consigli regionali.*

In sprezzo a tali nobili principi, continuamente, sulle nostre ignare teste, vengono approvate leggi e norme che hanno o avranno una ricaduta determinata per le nostre esistenze e soprattutto per quelle delle nuove e future generazioni; un esempio? Nel 1995 il WTO (organizzazione sovranazionale, opaca e deresponsabilizzata) ordina ai vari Stati il GATS (l'Italia prontamente e servilmente ratifica) ossia l'obbligo di privatizzare i servizi pubblici, sottraendo di fatto allo Stato e quindi ai cittadini qualunque sovranità in materia; l'aumento incontrollato e arbitrario dei prezzi per i servizi di pubblica utilità, a cui ora assistiamo impotenti, è una diretta conseguenza di tali "accordi"; nello stesso anno, sempre su proposta del WTO entra in vigore il GATT che vieta l'imposizione di dazi e che pone soprattutto l'Italia, in balia di economie più forti, spregiudicate e ciniche della nostra. È il trionfo della logica del profitto ai danni dell'uomo; trionfo realizzato con la connivenza dei governi e all'insaputa dei cittadini.

È di pochi giorni fa il divieto posto dal Consiglio di Stato al referendum popolare - fra l'altro solo consultivo - richiesto dai cittadini di Vicenza, preoccupati e contrari all'allargamento della base militare della NATO (leggi: Stati Uniti) sul proprio territorio. Ovviamente, i politicanti - di tutto l'arco istituzionale, senza eccezioni - hanno difeso la decisione dell'oligarchia al potere; fa specie soprattutto la posizione acquiescente della Lega Nord (per bocca di Manuela Dal Lago), cioè di quel partito che rivendica da sempre la propria vicinanza alla popolazione, che si fregia di essere distante e nemico delle logiche del potere: *verba volant*, dicevano i latini.

[continua sul prossimo numero](#)

L'Arte del Parquet

di Bettoni Claudio

**ESPOSIZIONE E VENDITA PARQUET, PORTE E SCALE
CON POSA E ASSISTENZA**

Rivenditore autorizzato



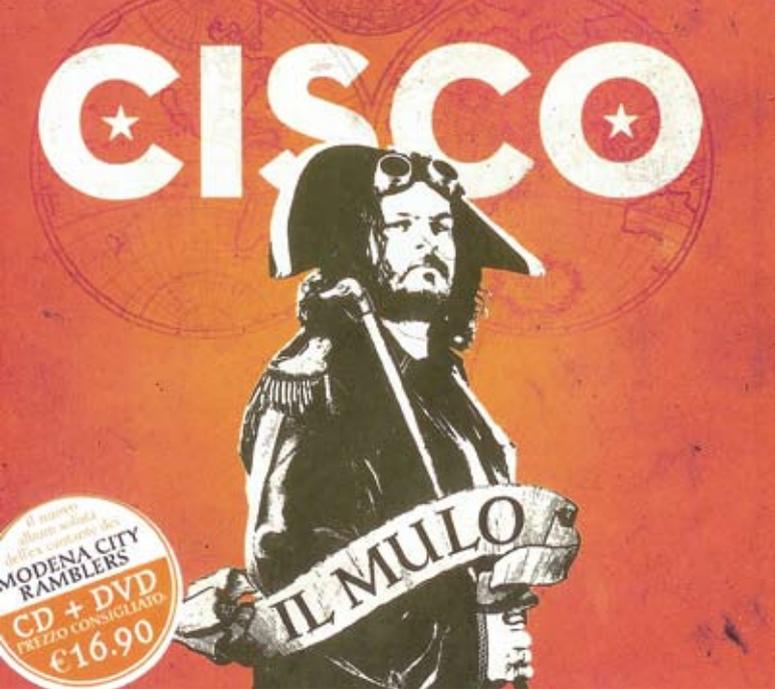
BERTI
PAVIMENTI LEGNO

NUOVA SEDE Via Cavour, 4 - Castiglione d/Stiviere
Tel. e Fax 0376.944109 - Tel. 348.4126413



**L'INFORMATICA AL TUO SERVIZIO
VENDITA - ASSISTENZA
PROGRAMMAZIONE**

Via Gnutti, 38 - Castiglione d/Stiviere
Tel. e Fax 0376 670866



INTERVISTA ESCLUSIVA A **CISCO** (1 di 3)

di **Carlo Susara**

ta caparbieta, che diventa coerenza e che nonostante tutto si continua a mettere in gioco e ha sempre voglia di fare in un mondo, parlando di un mondo musicale, ridotto veramente all'osso dove c'è gente della più sbagliata e variegata. E' possibile continuare a pensare di fare dei dischi e delle canzoni, aver voglia di fare questo mestiere è sinonimo di caparbieta testardaggine e cocciuttaggine. Mi hanno definito un mulo e ci ho voluto scrivere una canzone ed un album su questa cosa.

Il "nostro" Carlo Susara ci regala un'intervista esclusiva a Cisco in occasione dell'uscita del suo nuovo album dal titolo Il Mulo. Carlo è amico personale di Cisco, ex-voce dei Modena City Ramblers, lo ringrazio per la pazienza e la tenacia con cui ha inseguito il cantante per realizzare questa esclusiva. (l.c.)

Nel tuo nuovo cd *Il Mulo* sono inclusi, per pura casualità, i due estremi della vita: la nascita di tuo figlio con la canzone "Olmo" e la scomparsa di Luca Giacometti con "Funerale per sigaro e banda". Quanto è difficile per te, quanto invece stimolante mettere in pubblico emozioni così personali?

Non è difficile, nel senso che sono emozioni abbastanza universali quindi credo che ad esempio l'emozione della nascita di un figlio sia più o meno uguale per tutti, allo stesso modo quella della morte di un amico; comunque è il mio modo: ho sempre cantato la mia vita, la mia realtà, i miei pensieri, quello che è il mio modo di vivere e pensare; quindi scendo anche molto nel personale esponendomi e cantando le mie idee: credo che sia giusto continuare su questa strada perché penso che sia compito generale dei cantanti folk raccontare storie vere che vengono dalla propria esperienza e dalla propria vita. Mi reputo un cantante folk, anche se atipico, mi piace molto sperimentare e pensare che la mia musica sia un nuovo folk un po' più moderno un po' più aggiornato, ma che comunque abbia profonde radici popolari. Canto canzoni, storie e quello di cantare emozioni è una delle cose principali del folk della tradizione musicale.

Un brano di Caparezza s'intitola "Il secondo disco è sempre il più difficile nella carriera di un'artista", sei d'accordo?

Non lo so, anche perché ho fatto fatica a percepire l'altro (La lunga notte, ndr) come il mio esordio, non capivo che era il mio esordio: quando mi sono trovato alla conferenza di presentazione "Allora siamo qui di fronte all'esordio discografico di un cantante..." e io mi guardavo attorno...mi state prendendo per il culo?! Ho fatto 10 dischi con Modena! E' vero, era un esordio discografico perché per la prima volta mettevo solo il mio nome, se non vogliono consideriamo l'esperienza con "La casa del vento", però non riesco a considerare *La lunga notte* come l'esordio e questo come il secondo album quindi probabilmente è una canzone giusta per Caparezza, ma non per me.

Cosa pensi se ti dico che il titolo *Il Mulo* mi ha fatto venire in mente da subito il titolo *In direzione ostinata e contraria*, raccolta di De André?

Non l'avevo pensata questa cosa di De André, anche se è un bellissimo accostamento. La verità è che "Il Mulo" è una canzone autobiografica: io mi reputo un mulo perché sono cocciuto, testardo, ho voluto cantare un elogio alla testardaggine con il "Mulo", facendo riferimento anche a "La fattoria degli animali" di Orwell. "Il mulo" sono io con il mio modo di fare, con la mia testardaggine che diventa forza, che diven-

Parlando con amici è uscito come in questo lavoro sembri- no riecheggiare alcune sonorità che ricordano Tom Waits e Vinicio Capossela; come prima cosa ti chiedo se sei d'accordo, ma come seconda ti chiedo: quanto ti fa piacere essere accostato a grandi artisti, quanto invece vorresti essere più valutato per la tua specifica originalità?

Non lo so, non ho certe ambizioni, quando sento il mio nome accostato a quello di certi artisti mi fa piacere, non provo dispiacere. Capossela lo reputo uno dei migliori in Italia se non addirittura il migliore, Waits lo reputo assolutamente un maestro. Ci sono canzoni che sono spinte su una sonorità un po' waitssiana e di conseguenza caposseliana perché Capossela è il Waits italiano. Mi sono spinto in quella di direzione perché mi sembrava l'arrangiamento giusto per comunicare uno stato d'animo, un pensiero che a volte può essere claustrofobico ed angosciante: in quel modo in quell'arrangiamento waitssiano lo rende bene. Capossela è forse il migliore in Italia già da diversi anni e, oltre ad essere un amico, ho una grande stima artistica nei suoi confronti, non ti nascondo che mi piacerebbe prima o poi riuscire a fare qualcosa insieme a lui, scrivere o cantare una canzone insieme è un desiderio che ho da tanto tempo. Tornando alla domanda la cosa che non mi si può dire è che pecco di poca personalità: chi ascolta un mio disco identifica molto la voce, questa cosa è già di per sé un biglietto da visita.

In un'intervista di due anni fa mi dicesti come forse avresti voluto ancora perfezionare un paio di pezzi prima di pubblicarli; è così anche per *Il Mulo*? Fra l'altro *Il Mulo* contiene esattamente due canzoni in meno rispetto a *La lunga notte*.

Hai notato che ci sono due pezzi che non ho messo perché non mi sono piaciuti come sono risultati, sono pezzi sui quali lavorare per il nuovo disco o per un nuovo progetto che farò. Il disco era partito con l'idea di essere più breve del primo, più compatto, perché un difetto che ho notato dell'altro disco è che era troppo lungo, c'erano canzoni che in qualche modo si ripetevano sui concetti e sugli arrangiamenti e questa cosa non ha fatto bene, perché non è che 14 brani sono sempre meglio di 12 o 10. A volte è meglio sapersi trattenere, i pezzi che rimangono fuori non vengono buttati via. Era partito come disco da 10 pezzi, poi in lavorazione siamo arrivati a 15. Alla fine è uscito con 12 che mi sembra un buon numero. Ho escluso a priori altre canzoni, ma i pezzi che ho messo sono tutti come volevo che venissero e addirittura c'è una sorpresa nel senso che l'ultimo brano, "Anime di passaggio", è un brano che ho finito di scrivere l'ultimo giorno di studio, che non consideravo di mettere nell'album, ma era venuto così bene musicalmente che piaceva tantissimo a tutti, e in un qualche modo mi hanno convinto a scrivere e lavorare il pezzo fino alla fine, ho chiuso il testo l'ultimo giorno, l'ho cantato, e alla fine sono fiero di averlo messo perché è uno dei pezzi che mi emoziona ancora oggi quando lo ascolto, quasi come se non fosse mio è questa la cosa paradossale è come se ascoltassi il pezzo di un altro, forse perché è stato un brano con una lavorazione breve e non ho avuto tempo di riascoltarlo mille volte come di solito, e soprattutto non ci ho ragionato troppo sopra.

LA BANCARELLA DEL LIBRO USATO

A cura di **Carlo Susara**

“La bancarella del libro usato” di Castelgoffredo è gestita dalla Pro-Loco e dal Gruppo San Luca Onlus. Si occupa di salvare libri dal macero, dando così vita ad un servizio culturale.

La trovate a Castelgoffredo in Via Mantova 1, ed è aperta dal lunedì al sabato con orario 10 - 12 e 16 - 19.

Chi è interessato può telefonare alla signora Luciana Corresini al 3334625404, oppure mandare una mail ad: info@grupposanlucaonlus.it

L'intervista è alla signora Luciana Corresini, vice presidente della Pro-Loco e membro nel direttivo del Gruppo San Luca Onlus.

Come nasce l'idea di aprire “La bancarella del libro usato”?

Anni fa siamo venuti a conoscenza del fatto che le biblioteche mandino al macero quantità considerevoli di testi obbligate dal necessario ricambio. La Pro-Loco di Castelgoffredo, in conseguenza a ciò, ha fatto richiesta perché il comune adottasse una delibera in seguito alla quale i libri anziché essere mandati al macero, iniziarono ad essere raccolti da “La bancarella del libro usato”.

Siete ospiti del Comune?

La sede attuale è data in comodato d'uso a zero spese da privati, è comoda sia come spazio espositivo, sia perché ci troviamo in pieno centro comodi quindi ad essere raggiunti.

I fondi raccolti come vengono utilizzati?

Con i proventi si finanziano due progetti molto importanti, anche se parec-

chio diversi fra loro. Uno è il progetto Chernobyl che si occupa di sostenere, sia con l'ospitalità che svolgendo le pratiche burocratiche necessarie a questa, bambini e ragazzi della regione di Chernobyl; un'altro è il Gruppo San Luca, una Onlus che si occupa di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico ed artistico del nostro territorio, in particolare con loro raccogliamo fondi per la costituzione del MAST (Museo-Archivio-Storia) a Castelgoffredo, un centro culturale aperto a tutti che, una volta aperto, sarà anche un museo dove potranno essere visivamente raccontate la storia, la cultura e l'arte del nostro distretto grazie all'esposizione d'importanti reperti ed opere artistiche.

Trattate solo libri?

No, abbiamo anche dischi, musicassette, videocassette, dvd. Oltre a ciò siamo anche diventati un punto d'incontro, di riferimento e d'aggregazione, quasi un punto informativo sul territorio. Questo anche perché a Castelgoffredo ci sono trentanove etnie e siamo frequentati anche da molte persone appartenenti a queste, diventando così a tutti gli effetti uno spazio di socialità.

Pensate in futuro d'ampliare all'uso in generale?

No, il lavoro che abbiamo è già sufficiente per chi si trova a gestirlo.

Come funziona e da chi è gestita la “Bancarella del libro usato”?

E' semplice: chiunque può portarci il materiale. Principalmente libri, ma an-



che dischi, musicassette, videocassette e dvd come detto prima. In base al materiale portato può prenderne altro in cambio. Chi non ha nulla da portare può invece passare a prendere il materiale lasciando qualcosa.

La “Bancarella del libro usato” è gestita da circa sette volontari coadiuvati da alcune persone disabili. Tramite il servizio sociale del comune è stato possibile anche far percepire una borsa di studio ad alcune di queste persone che ci aiutano.

Se conoscete o fate parte d'associazioni o gruppi che lavorino e lottino per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, antirazziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione “Società Civile”, questo è il vostro spazio, mandate una mail ad info@frammento.org

SOLDINI
TIPOLOGRAFIA
Grafica & Stampa

Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari

Cataloghi e Depliant

Manifesti

Edizioni e libri

Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande formato anche per esterno



fiordaliso

A cura della **Cooperativa Fiordaliso Onlus**

**i testi sono scritti dai ragazzi e dalle ragazze della Cooperativa*

LE MODELLE DELLA FIORDALISO

Come tutti anche le nostre ragazze hanno il loro spazio/attività dedicato allo shopping dove anche loro si fanno belle davanti allo specchio provandosi abiti fashion e di ultima tendenza

Chi siete il mercoledì?

MOIRA: io, l'Aldina, la Mara, la Silvia, la Tina, la Katia, la Cristina l'Ermanna e la Sara anche.

Cosa fate il mercoledì?

MOIRA: nuoto con una donna, Marica, insegna due mani avanti e forte le gambe. Poi la doccia, capelli, canottiera poi fuori il giro al Leone.

Cosa fate al Centro Commerciale Leone?

MOIRA: Aldina comprare scarpe, io borsa rossa bella, Silvia costume, uno solo.

Che negozi ci sono?

MOIRA: tanti! Anelli e orecchini con i buchi, un po' gli uomini un po' da donne. Vendono pantaloni e gonne.

Hai mai provato qualche vestito?

MOIRA: ah sì quello lì rosso. Tutta schiena fuori e scarpe alte così col tacco. Ma no tanto, poco! Anche occhiali dopo là l'Aldina. Io e l'Aldina assieme. Cristina un vestito solo forse è nero: stava un po' bene.

Poi cosa fate?

MOIRA: poi io fame tanto! La pasta pomodoro. La pasta e l'acqua e basta. Noi sempre così. Ah dopo il caffè.

Ti piace andare al centro commerciale?

MOIRA: a me sì. Poi l'Ermanna e la Sara ridere là. Mi piace comprare vestiti.

Preferisci andare con la mamma o con le tue amiche?

MOIRA: tutte due. Metà mamma e metà amiche.

Perché è bello andare con le amiche?

MOIRA: noi ride un pochettino. Parlare assieme.

Con che soldi compri le cose?

MOIRA: altri soldi miei. Io ho tanti io.

Dove li guadagni?

MOIRA: mia mamma i miei soldi. No io, mia mamma.

Ma tu, al Centro, non prendi dei soldi?

MOIRA: sì io sì.

E per cosa li usi?

MOIRA: a comprare vestiti. Gonna, pantaloni. Scarpe. E uscite serali.

Cosa sono le uscite?

MOIRA: andiamo fuori mangiare la pizza. La sera. Con tutti eh! Fiordaliso!

Sono belle le uscite serali?

MOIRA: io tutte! Ride tutti insieme. Cantare un po' insieme a Simone; ma no solo!!! Tutti insieme.

Ma ti piace andare via senza mamma e papà?

MOIRA: io sì. Mia sorella va via...una volta va via io! Mia mamma sempre letto e mio papà quando io via lacrime agli occhi. Ma io bene!

Vorresti fare altre cose senza mamma e papà?

MOIRA: io mia mamma aiuta sempre. Attenta al fuoco. Mio letto sempre io: no metà io e metà mia mamma. È bello io via sera!

Racconto di Aldina sull'attività di nuoto

Mercoledì vado in piscina a Carpenedolo nuoto con Marika, Moira, Silvia, Mara, Cristina, Katia, Tina, le mie amiche. Faccio la doccia mi vesto, asciugo i capelli, e poi vado al Leone mangiare gli gnocchi da Giovanni Rana. Quando finiamo di mangiare andiamo

a guardare le vetrine di vestiti mi piace molto questa attività. Mi sono comprata le scarpe nuove bianche e grigie, la felpa blu e vorrei comprarmi i pantaloni bianchi. È la prima volta che compro i vestiti senza la mamma ma con le mie amiche è stato bello mi sono sentita felice.



LIBRI PEGASO

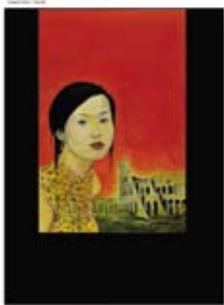
T 0376 638619

A cura di Luca Morselli / hankvoice@hotmail.com

Ambientato in un futuro prossimo, in una Roma abbandonata dalla stragrande maggioranza dei suoi abitanti e vittima di una nuova invasione barbarica, quella dei cinesi, nasce il nuovo romanzo di Tommaso Pincio: la città è vittima del riscaldamento globale iniziato nell'Anno Senza Inverno, quando le temperature sono salite vertiginosamente senza più scendere, le auto hanno cominciato ad esplodere, l'asfalto a sciogliersi, le persone hanno adottato un bioritmo notturno e vampiresco, essendo ormai del tutto impossibile uscire di giorno, una nuova forma di febbre simile alla malaria ha contaminato la popolazione, creando enormi e immondi lazzaretti di disperati e milioni di cittadini si sono dati in massa alla fuga verso il Nord, in cerca di posti dove fosse ancora possibile vivere. In questo scenario apocalittico vegeta e sopravvive il protagonista, assumendo uno stile di vita diviso fra il tedio nella sua suite numero 541 presso l'hotel Excelsior, quella dove Kurt Cobain tentò il suicidio, e la frequentazione quotidiana di night e go-go bar, i nuovi bordelli della Città Proibita importata direttamente dalla Cina, dove sorreggia birre ghiacciate e ammira ragazzine che si strusciano sui pali. Nella Città Proibita viene un giorno avvicinato da Wang, un cinese colto e raffinato, che lo tempesta di domande e lo trascina in una saletta privata di biliardo che diventerà il luogo della sua rovina e distruzione. Qui infatti, il protagonista, di cui si ignora il vero nome e che viene chiamato da tutti Marcello, conosce Yin, una prostituta giovanissima e sublime, muta e impassibile per tutto il romanzo, di cui si innamora perdutamente, e che lo avvia allo sperpero di tutti i soldi, alla perdita della serenità e della salute, fino alla catastrofe finale, quando il Nostro si risveglia nel letto con Yin al suo fianco assassinata brutalmente, finendo per essere incolpato dell'omicidio e condannato a trent'anni di carcere.

Il romanzo viene costruito attraverso una struttura, non del tutto comprensibile fino all'ultima pagina, che porta, all'interno della finzione letteraria, protagonista, narratore ed autore a coincidere. Una sorta di romanzo nel romanzo, memorie del protagonista che sono il libro stesso: un espediente letterario per raccontare la storia e per distaccarsene allo stesso tempo, ponendosi come coscienza critica di tutti i mali e le paranoie della società, estremizzandola in un orrido presente che ha da venire: le migrazioni selvagge e massicce di milioni di disperati, il riscaldamento climatico e l'accanimento morboso da parte di televisioni e giornali sull'episodio di cronaca omicida che lo riguarda, con programmi televisivi *ad hoc* in cui viene ricostruito il plastico della scena dell'effero delitto e con telecamere che seguono il processo dalla prima all'ultima udienza. Nelle fetide e roventi celle che lo ospitano, il protagonista ritrova la lucidità che la dipendenza suicida da Yin gli aveva rubato, e ricostruisce così la sua storia, scoprendo la trama intessuta consapevolmente fin dall'inizio da Wang per mandarlo in rovina.

Il libro proietta nel futuro le nefandezze e le truffe del presente, scorrendo un orizzonte di disperazione e distruzione: l'animo umano ha sempre cercato il male, un'età dell'oro non è mai esistita, e il potere e la gloria dei popoli, come quello romano, si sono sempre basati sul sangue e sulla sopraffazione. *CinaCittà* è solo il futuro più probabile. Buona lettura.



CINACITTÀ
di Tommaso Pincio
Einaudi
17 euro

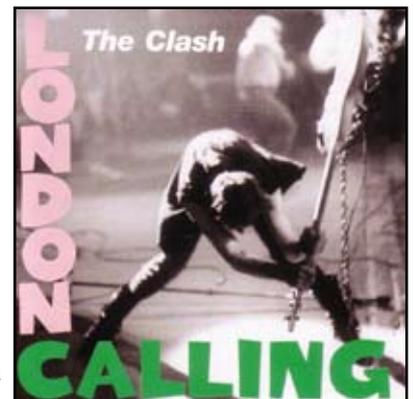
MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

«Il punk è morto il giorno in cui i Clash hanno firmato per la CBS»: avesse saputo cos'avrebbero combinato i tizi in questione in futuro, Mark Perry si sarebbe ben guardato dallo scrivere queste parole nel febbraio del 1977. Perché, nonostante le sue paure, il punk a quell'epoca era tutt'altro che morto, Londra bruciava e pogava sulle note prodotte da centinaia di giovani teppisti del pentagramma; il futuro, al di là degli slogan, sembrava proprio sorridere alle pose straccione e alla scarsa igiene orale di quegli scapestrati. Invece non durò: nel giro di due anni l'ondata devastatrice placò la sua furia e sul campo non rimase che vuota retorica e suono stantio. Nonostante la forma fosse sempre in bella evidenza, della sostanza non c'era più la benché minima traccia. Chi rimise a posto le cose? Ma i Clash, naturalmente! Faccio breve una storia lunga: Joe Strummer (voce e chitarra ritmica), Mick Jones (chitarra solista) e Paul Simonon (basso) sono tre ragazzi londinesi che nell'anno di grazia '77 incidono un disco ribattezzandolo col nome che si sono appena dati, "The Clash".

A ragione considerato uno dei manifesti per eccellenza del punk inglese, quell'album catapultò i giovanotti sotto i riflettori più luminosi del periodo. Prima che il combo metta mano alla seconda prova sulla lunga distanza dei 33 giri, entra a farne finalmente parte anche un batterista in pianta stabile, tal Topper Headon; ingaggio fondamentale per il futuro del gruppo grazie alla sua incredibile poliedricità e all'inesauribile inventiva. Al momento di futuro i nostri eroi paiono tuttavia averne poco, ascoltando il confuso rimestamento d'idee di "Give 'Em Enough Rope", ma non è che una breve pausa di riflessione, da lì in poi infatti declineranno musica a tal punto bella che nemmeno nel più alto dei cieli se n'è mai sentita di simile. In prossimità del Natale 1979 mandano nei negozi "London Calling": perfetto riassunto di tutto quello che è definibile come rock - non manca nulla: rockabilly, beat, swing, reggae, ska e ovviamente punk - e uno dei più bei dischi in assoluto della musica tutta del XX secolo. Avrete notato che sono presenti nell'elenco degli stili praticati anche reggae e ska.

Non è un caso. Il movimento punk ha sempre flirtato con la musica giamaicana, dopotutto i sobborghi più poveri di Londra straripavano all'epoca di immigrati giamaicani e per i punk identificarsi con i reietti era all'ordine del giorno. Ma per i Clash non è abbastanza. L'anno successivo è il turno di "Sandinista!" e la rivoluzione diventa totale: il rock non è più la musica popolare per eccellenza ma una delle tantissime musiche popolari esistenti e per di più manca quella più interessante. Funk, dub, salsa, vaudeville, soul, hip hop e molto altro ancora trovano posto in un triplo LP che manda solertemente a farsi fottere decenni (secoli!) di spocchiosa presunzione eurocentrica. Muore sul serio in questi solchi la forma punk (bei dischi ne usciranno ancora ma la loro rilevanza sarà inconsistente) e nasce il crossover o se preferite il post-rock (ma non nell'accezione datane da Simon Reynolds), lieto evento certificato dall'estremo e favoloso "Combat Rock".



LONDON CALLING
The Clash
1979

CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

La scuola è un'istituzione, ma è anche un edificio. Dovrebbe trasmettere contenuti ai ragazzi, ma funge anche da contenitore fisico di questi, per metà della loro giornata; devono essere *presenti*, o rischiano di essere *espulsi*. La scuola, come luogo fisico, è un obbligo; imparare è un diritto, e non sempre viene di conseguenza. *La classe - Entre les murs* di Laurent Cantet porta nel titolo la fisicità dell'ente scuola; tra i suoi muri insegnanti e allievi dividono il non tangibile processo dell'apprendimento, e il regista non permette alla macchina da presa di uscire da quegli stessi muri. Il film, Palma d'oro all'ultima edizione del Festival del cinema di Cannes, si nutre della passione contagiosa di un giovane insegnante, François Bégaudeau, che è al contempo docente, sceneggiatore e interprete di se stesso in quest'opera in cui il copione c'è, ma non si vede. Bégaudeau, classe 1971, ha scritto un libro autobiografico sulla sua esperienza di professore di lingua francese in una scuola media del 20° arrondissement di Parigi; da quel libro è nato il progetto del film, sul quale il regista Cantet ha lavorato per un anno intero con veri studenti, costruendo insieme a loro i personaggi. Nessun attore professionista: solo Bégaudeau alle prese con una terza media composta di ragazzi e ragazze di etnie ed estrazioni sociali differenti. Il film porta lo spettatore all'interno di lezioni, consigli di classe, colloqui coi genitori, dandosi una veste solo apparentemente documentaristica, che viene smentita dall'immediata empatia che si prova verso il prof e gli allievi. Bégaudeau non istiga i suoi allievi all'anticonformismo e non brilla per spirito sovversivo, in un istituto dove l'età media dei docenti è piuttosto bassa e l'approccio all'insegnamento è moderno; ma ciò che lo rende diverso dagli altri è la sua consapevolezza che la vita non resta fuori dalla scuola, perché filtra tra quei muri e andrebbe insegnata sui banchi. Così si resta rapiti, in un film dove non c'è quasi azione, nell'osservare il mestiere che è forse il più bello e il più difficile al mondo, in ogni sua sfumatura di rabbia, divertimento, soddisfazione, amarezza e paura; gli stessi sentimenti che provano i ragazzi. Cantet non vuole fare retorica su gioie e dolori dell'insegnamento, né offrire uno spaccato della Parigi multirazziale; vuole solo mostrare un gruppo di esseri umani che, senza distinzioni tra alunni e professori, cercano la medesima cosa: la possibilità di esprimersi e di essere ascoltati. Umani fino in fondo: Bégaudeau è brillante e sa come catturare l'attenzione degli allievi più difficili, ma cede alla rabbia, alla frustrazione, all'impotenza provocate da caratteri difficili e situazioni familiari al limite dell'incomunicabilità. Mentre i suoi colleghi spesso si comportano come soldati in trincea, barricati dietro lo scudo della "logica sanzionatoria", lui si sveste di ogni armatura e si mette in gioco senza remore per invitare i ragazzi a fare altrettanto e a mostrare ciò che hanno la potenzialità di esprimere. Non cerca di riempire le loro teste, ma di far scoprire loro ciò che già contengono e gli spazi in cui possono crescere. Senza questo la scuola è inutile, e diventa solo un luogo in cui essere presenti, o dal quale essere espulsi, come il giovane professore scoprirà amaramente sulla propria pelle. L'anno scolastico si chiude con la tradizionale partita a calcetto tra studenti e docenti; ma nell'aula (vuota, infine) echeggia ancora la frase lancinante della studentessa più silenziosa: "Professore, io non ho imparato niente".



LA CLASSE
di Laurent Cantet
2008

LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Cremonesi/cremonesiluca@yahoo.it**

Bello! Sarebbe da far leggere a tutti gli insegnanti l'ultimo testo di Daniel Pennac, papà del sig. Benjamin Malaussène, di professione capro espiatorio, che porta il titolo di "Diario di scuola" (Feltrinelli, 16 euro). In questi giorni di dibattito due libri capeggiano sulla mia scrivania: questo di Pennac e *La Classe* di François Bégaudeau (Einaudi) da cui è stato tratto l'omonimo film, palma d'oro all'ultimo Festival di Cannes.

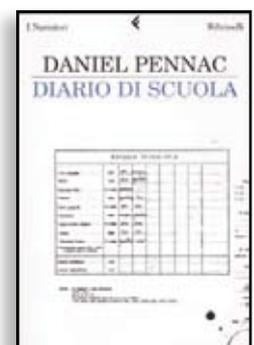
A mio avviso il testo di Pennac è più incisivo (si può scaricare il podcast dal sito di Feltrinelli dell'incontro che l'autore ha tenuto a Mantova durante i giorni del Festivalletteratura 2008) perché parla direttamente agli insegnanti. Pennac racconta, infatti, la sua esperienza di somaro e cioè di studente con serie difficoltà di apprendimento (si veda sulla copertina i voti, con i relativi commenti, della sua pagella).

Qui nasce la particolarità del volume: il punto di vista del somaro, dello studente che vive il trauma del non comprendere nulla. A questo si aggiunge l'esperienza dell'autore come insegnante alle prese con quegli studenti e quelle studentesse che hanno il suo stesso problema. Sono anche io convinto, come Pennac, che l'unica salvezza sia nella speranza di trovare un buon prof. **Io in ventisei anni di scuola ne ho trovati sei:** uno alle medie (Musica), due al liceo (Arte e Filosofia), due all'Università (Estetica e Filosofia del Rinascimento) e uno che mi ha salvato al Dottorato (sempre area Estetica).

Ha ragione, dunque, Pennac: i buoni docenti ci hanno salvato in tutti i sensi, perché sono loro che ci hanno trasmesso la curiosità e la passione per il pensiero. Ora, io mi trovo dall'altra parte della barricata, in mezzo fra i due fuochi perché troppo giovane per i colleghi (mamma mia...) e "troppo vecchio" per gli studenti: un limbo privilegiato, nel quale male non si sta, ma del quale si deve temere la perdita d'autorevolezza.

La scuola, e Pennac è chiaro (ed è un insegnante che parla, non l'ennesimo inutile pedagogista), **ha da essere il luogo dell'autorevolezza** e questo, a bene vedere, lo può dire con cognizione di causa solo un francese, là ove, per intenderci, la scuola è davvero cosa seria e non luogo di piccole invidie quotidiane ("tu sei simpatico agli studenti", "tu ti fai dare del tu", "io amo altri autori che tu non hai fatto" e fregnacce del genere... sì, sappiate che si discute solo di questo). La nostra scuola, invece, è troppo spesso luogo d'autorità (dalla disposizione dei banchi alle materie, dagli argomenti alle interrogazioni, dal saluto ai movimenti degli alunni e alunne).

Questo i ragazzi e le ragazze di oggi che, grazie allo scorrere del tempo (Dio non c'entra in questo caso), non sono più ai tempi del libro *Cuore* (mentre molti insegnati sì) lo percepiscono e lo vivono come un grande *limite* (nel senso kantiano, le so bene le cose a differenza di ciò che pensa qualcuno...) prima di tutto umano. Il testo, da questo punto di vista, è costellato di buoni esempi e fra questi Pennac racconta di quando, incontrando una classe delle medie, chiese che cosa avessero ai piedi. Tutti risposero: "Le nostre Nike!". Dopo un lungo lavoro (leggere per credere) Pennac riuscì a farsi dire "Scarpe". Non ridano i docenti! Pennac racconta del lavoro che ha fatto, per una buona ora, a diretto contatto con i ragazzi. **Questo è quello che serve fare: essere autorevoli, non autoritari, ma la scuola sembra gradire la risposta facile al problema**, e cioè "tanto i ragazzi non studiano, fanno poco, non capiscono". I ragazzi e le ragazze hanno solo bisogno di essere ascoltati e ascoltate, ed è questo che Pennac ci vuole "insegnare". Non dovrebbe servire, ma a quanto pare ce ne è bisogno...



DIARIO DI SCUOLA
Daniel Pennac
Feltrinelli 16 euro

BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO

Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"ALEXANDER LANGER"
 Lonato e Desenzano
<http://groups.google.it/group/gasgas>

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"CASTIGLIONE ALEGRE"
 Castiglione delle Stiviere
 Info: Mirko Cavalletto
 Cell. 333 7987749
mirkodiaz@alice.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
BONATTI FIORENZO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Loc. Marchetto, 2
 Desenzano del Garda
 Tel. 030 9121535

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
CAPPA GIOVANNI
 Mele - Albicocche - Miele
 Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800690

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO
 di Roberti Vittorio e C. s.a.s.
 Uova Fresche da agricoltura biologica
 Via dei Riali, 4
 Bedizzole
 Tel. 030 6872035
 Fax 030 6876567
www.agricolacastello.it
info@agricolacastello.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"IL CAMMINO" DI SIMONELLI
 Formaggi
 Ortaggi di stagione
 Via Livelli
 Nuvolento

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"LA VENZAGA"
 Ortaggi di stagione
 Via Castelvenzagò 14
 Lonato
 Aperta il venerdì dalle 9.00 alle 12.00

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"PAGLIETTE" DI ARENGHI DANILO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Vino
 Via Mulino, 6 - Solferino
 Tel. 0376 854292
 Cell. 333 1227127

FATTORIA BIOLOGICA
 di Faccioli Lucilla
 ortaggi-frutta
 strada Zanina, 3/5
 Birbesi-Guidizzolo
 Tel. 0376 840243

BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC
 Via Roma, 30
 Gottolengo (BS)
 Formaggi - Yogurt - Burro
 Latte fresco
 Tel. 030 951007
 Fax 030 9518147
 e-mail info@biocaseificiotomasoni.it
www.biocaseificiotomasoni.it

COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"
 Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica
 Località Cascina Corteregona, 1
 Calvatone (Cremona)
 Tel. 0375 97115 - 0375 97057
 Fax 0375 977013
www.irisbio.com
commerciale@irisbio.com

IL GRANAIO
 di Casella Gabriella
 Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi
 Via Repubblica 30 - Lonato
 Tel. 030 9132273

MARE NOSTRUM
 Alimenti biologici e per intolleranze alimentari
 gastronomia vegetale
 Via Desenzani, 1
 Castiglione delle Stiviere
 Tel. 0376 632554

OLIVICOLTURA FERRI COLLINE DI MONTE OLIVETO DI FERDINANDO FERRI
 Olio Extra vergine di Oliva
 Garda Orientale D.O.P.
 da Agricoltura Biologica
 Alta qualità
 Via del Fante, 3
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800393

RISTORANTE VEGETARIANO "L'ARCOBALENO"
 Via Luzzago 6
 Brescia
 Tel. 030 2808720

RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN
 Associazione Enogastronomica
 Via Castello, 37
 Esenta di Lonato
 Tel. 030 9105298

SNACK BAR
Grey Rosy
 Via Mazzini, 109
 Castiglione d/S
 MANTOVA

 Castiglione delle Stiviere - Mantova

PULITUTTO
 IMPRESA PULIZIE
 di DECEMBRINO DOMENICO
 46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
 Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

CGIL
MANTOVA
 Via Argenta A. Tobelli, 5
 46100 Mantova
 tel. 0376/2021
 e-mail: cdlt@mn.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.it
 Sede di Castiglione delle Stiviere
 Via Sinigallia, 24
 tel. 0376/639971 - 671191

La Civetta
 mensile indipendente di attualità e cultura

15 € ABBONAMENTO 2009

- Presenza attiva sul territorio e coscienza critica della nostra comunità locale.
- Da 12 anni, tutti i mesi, puntualmente in edicola.
- Un anno di fatti, commenti e sortite, ogni mese, puntualmente e comodamente a casa tua.

Abbonati o rinnova subito l'abbonamento

Abbonamento annuo 15,00 € da versare con bollettino postale sul c.c.p. n. 14918460 oppure alla Libreria Pegaso di Castiglione delle Stiviere - Centro Commerciale Benaco. I nuovi abbonati 2009 riceveranno, in omaggio, gli ultimi numeri del 2008.

2/4

Cristian Bertoli



CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO
 ore 21.00

d'essai

5 novembre
Tutto Torna

12 novembre
Parada

19 novembre
La rabbia di Pasolini

26 novembre
Eldorado Road

3 dicembre
Miracolo a Sant'Anna

10 dicembre
The hurt locker

ordinaria:

dal 1 al 3 novembre
Mamma mia!
 di Phyllida Lloyd

domenica 2 Ore 15.00
L'arca di Noè
 di Juan Pablo Buscarini

dal 7 al 10 novembre
Vicky Cristina Barcelona
 di Woody Allen

dal 14 al 17 novembre
La Classe
 di Laurent Cantet Palma
 D'oro Cannes 2008

dal 21 al 24 novembre
Giù al Nord
 di Dani Boon

domenica 23 ore 15.00
WALL-E
 di Andrew Stanton

CIRCOLO ARCIDALLÒ
CONCERTO
I QUATTRO VIANDANTI
 sabato 29 Novembre
 (p.za Dallò)
 presentano
Io come un fiore.

[www.myspace.com/
 quattroviandanti](http://www.myspace.com/quattroviandanti)

[http://issuu.com/lacivetta/
 docs/ottobre](http://issuu.com/lacivetta/docs/ottobre)



CASTEL GOFFREDO

SABATO 22 NOVEMBRE

AL BUIO VEDREMO MEGLIO

"CENA AL BUIO"

presso FROG CAFE' CASTEL GOFFREDO

Evento collaterale al convegno
 ETICA e DISABILITA' organizzato da

Cooperativa
Bucaneve

con il patrocinio e sostegno di

Città di Castel Goffredo

Associazione per la promozione dell'integrazione
 ed autonomia di ciechi e ipovedenti

POSTI LIMITATI - INFO E PRENOTAZIONI
 FROG CAFE' Castel Goffredo cell. 347.3210553

Con il patrocinio di:

Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'Acqua | Centro Nuovo Modello di Sviluppo

Premiato con targa d'argento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

LA COMPAGNIA TEATRALE ITINERARIA diretta da **Roberto Carusi** presenta

Fabrizio De Giovanni in

H₂O RO

L'acqua - un diritto dell'umanità

con la partecipazione di **Lorella De Luca** e un contributo video di **Jacopo Fo**
Testo di **Ercole Ongaro** e **Fabrizio De Giovanni** - Regia di **Emiliano Viscardi**
Allestimenti tecnici e scenografia di **Maria Chiara Di Marco**

Organizzazione: **Maria Chiara Di Marco** e **Manuela Melidona** - Datore luci e macchinista: **Eliei Ferreira** - Light designer: **Giorgio Romano**

Contributi video: **Dario Barezzi** - Post-produzione video: **Franco Valtellina** - Operatore video: **Sergio Cavandoli**

con la collaborazione di **Gilberto Colla**, **Elena D'Anna**, **Giulia Cicerale** e della **Merci dolci Srl** (www.commercioetico.it), **Star Service** di Cernusco Sul Naviglio

VENERDÌ 12 DICEMBRE ORE 20,30

SUPERCINEMA DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

INGRESSO GRATUITO

GRIMM Cantieri di Solidarietà - Esenta di Lonato • ARCIDALLO' - Castiglione delle Stiviere
CASTIGLIONE ALEGRE - Castiglione delle Stiviere • LIBERACION - Carpenedolo

TRADELEK
ELETTROTECNICA



con il patrocinio
Istituzione dei Servizi Culturali "Città di Castiglione delle Stiviere"
Assessorato alla Cultura e alle Manifestazioni



Indecast

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
IGIENE URBANA
SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ